

**UNA PROVINCIA  
PIU' FORTE PIU' GIUSTA PIU TUA**

**Programma elettorale**

**di**

**Filippo Penati**

**Candidato Presidente Provincia di Milano**

Democratici di Sinistra  
La Margherita  
Socialisti Democratici Italiani  
Alleanza Popolare UDEUR  
Comunisti Italiani  
Italia dei Valori  
Rifondazione Comunista  
Verdi  
Repubblicani Europei  
Autonomisti per l'Europa  
La Lista delle liste

# 1. Premessa

Le elezioni provinciali del 12/13 giugno cadono in un momento cruciale della nostra storia recente. Anni di governo di centro-destra nelle principali istituzioni pubbliche **Regione, Provincia, Comune di Milano hanno prodotto risultati sconcertanti e non hanno portato alla elaborazione di un modello di sviluppo economico e sociale all'altezza della tradizione ambrosiana e del ruolo nazionale dell'area milanese.** Fattori nazionali e internazionali di crisi hanno ulteriormente aggravato i nostri problemi. Da più parti viene evocato lo spettro del declino economico della nostra area. E' diminuita la competitività, sono calati gli investimenti, il lavoro si è fatto precario, il caro-vita ha ridotto la capacità di spesa, si è ridotta la protezione sociale, è aumentata la congestione del traffico, è peggiorata la qualità dell'ambiente. Allarmante è spirale perversa aumento dei prezzi/diminuzione del potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni. Sono mancati controlli pubblici nel momento della conversione dalla lira all'euro. Ciò ha determinato fenomeni speculativi che hanno inciso in particolar modo sui prodotti di più largo consumo, ivi inclusi i farmaci. Inoltre la vicenda dei tranvieri milanesi ha posto in modo drammatico una grande questione salariale e la necessità che istituzioni e parti sociali trovino modi, anche locali, per restituire ai cittadini della provincia milanese redditi adeguati ad una vita dignitosa in una grande area urbana come la nostra.

**Fallimentare è stato in particolare l'esperienza di governo della Giunta di centrodestra in Provincia.** Essa non ha saputo collaborare con le altre istituzioni, ha ignorato il ruolo dei Comuni, a partire dal comune capoluogo, non ha messo in campo idee e proposte capaci di avviare a soluzione i grandi nodi economici, sociali, ambientali, culturali della area metropolitana milanese. E' rimasta inerte in un mondo in tumultuoso cambiamento. Ciò ha determinato un arretramento della grande Milano nei confronti delle grandi metropoli europee, quali Barcellona e Lione, come di altre più dinamiche città italiane quali Torino e Roma. Soprattutto ha impoverito i cittadini e ha reso incerto il loro futuro.

**L'Ulivo, Rifondazione Comunista, Italia dei Valori, liste Civiche e Movimenti** uniti in una forte alleanza a sostegno della mia candidatura, rappresentano l'alternativa di governo. Un'alternativa nata dalla collaborazione e il lavoro dei gruppi

consigliare in questi 5 anni di opposizione; un'alternativa che ha trovato fondamento in un documento come la "Carta dei Principi" che rappresenta la base vera della nostra alleanza. Un'alternativa che ha preso corpo a partire dall'ascolto di tutti i cittadini della Provincia di Milano. Insieme abbiamo elaborato un progetto concreto e innovativo in grado di restituire fiducia ai cittadini e indicare al territorio milanese la via per ripartire, per tornare ad essere una delle aree più competitive del mondo, capace di **coniugare prosperità economica, solidarietà sociale** e qualità ambientale. E' una proposta di governo che affonda le sue radici nella storia ambrosiana e nella tavola di forti valori morali e civili, fatti di laboriosità e di attenzione verso il prossimo e antifascismo che sono sempre stati la vera ricchezza dei milanesi. Un tesoro a cui attingere nei momenti difficili, come nel dopoguerra per ricostruire fabbriche e case, a cui guardare anche oggi per ritrovare l'energia che serve per dare lavoro, prosperità, qualità della vita a tutti i cittadini della nostra provincia.

Per conseguire questi obiettivi la risorsa più importante è la **politica**. La **buona politica, onesta, competente che abbia come fine il bene pubblico, cioè il bene di tutti i cittadini**. La politica del centrosinistra, Rifondazione Comunista e Italia Dei Valori è in grado di restituire ruolo e profilo alto all'istituzione Provincia. Di farle recuperare quel primato morale, di cui sono sempre andati orgogliosi i milanesi di tutti i 188 Comuni. Di orientarne le iniziative ai valori che hanno sempre identificato il territorio milanese : dinamismo, opere, pragmatismo, solidarietà, apertura, efficienza, cultura scientifica e tecnica, cultura progettuale. Per poter svolgere questo ruolo la Provincia di Milano ha bisogno di essere riconosciuta come un interlocutore affidabile e autorevole, rispettoso delle autonomie dei Comuni e di tutti gli enti di rappresentanza sociale.

La nuova Giunta di alternativa saprà fare tutto ciò ed essere una nuova classe politica su cui i cittadini di ogni colore politico potranno fare affidamento.

## 2. Il ruolo della Provincia

Negli ultimi anni, anche in virtù delle riforme costituzionali del 2001, le Province hanno acquisito nuove e importanti competenze: politiche attive del lavoro, formazione, piani territoriali di coordinamento, politiche di sviluppo locale. Coniugando le nuove competenze con i bisogni di giusto protagonismo dei territori emerge lo spazio importante per le istituzioni provinciali, che possono fare della loro supposta debolezza un punto di forza per agire come soggetti coordinatori e facilitatori di processi di **"governance"** del territorio. Una funzione a cui la Provincia viene chiamata dai Comuni. Una funzione in cui più che i poteri contino **l'autorevolezza, la credibilità, la capacità di aggregazione e l'attivazione di reti tra diversi soggetti, la produzione di visioni condivise su cui attivare enti, istituzioni, soggetti pubblici e privati, cittadini.**

Le istituzioni maggiormente competenti sull'area milanese (Regione, Provincia, Comune di Milano) hanno finora messo in campo azioni ampiamente inadeguate e talvolta scoordinate e discordanti per affrontare i livelli di complessità sociale ed economica raggiunti dal territorio milanese. A questo aggiungiamo che la Regione ha escluso la Provincia dall'assetto territoriale riguardante le funzioni sociali e sanitarie, e che in Lombardia è sbandierato ma non applicato il principio di sussidiarietà così da togliere alla provincia compiti che in altre Regioni le Province hanno.

Esperienze diverse e positive sono invece state sperimentate da molti Comuni governati dal centrosinistra, Rifondazione Comunista e Italia Dei Valori; occorre farne tesoro e metterle a sistema per rendere queste esperienze locali veramente incisive su tutta l'area territoriale. In questa direzione la Provincia deve promuovere il coordinamento e la collaborazione tra i Comuni , anche attraverso la suddivisione del territorio e la costituzione dei relativi Circondari. In considerazione dell'ampiezza e delle peculiarità dell'area metropolitana, e in relazione alle esigenze dei cittadini , la suddivisione in Circondari è utile a garantire la migliore funzionalità di servizi e attività decentrabili e potrebbe rappresentare la risposta a problemi omogenei.

Occorre pertanto affermare la **centralità della politica in un modello di governo a "rete"**, un governo metropolitano, che restituisca protagonismo alle comunità e al territorio. Non occorrono nuovi poteri, ma nuove capacità per raccogliere la sfida delle nuove

competenze. La complessità dei soggetti va intesa come una ricchezza non come un limite. Occorre quindi potenziare la collaborazione interistituzionale. E primi interlocutori saranno i 188 Comuni che spesso chiedono coordinamento e appoggio.

In questa prospettiva i temi della **democrazia e della partecipazione** costituiscono una nostra priorità. Sono infatti convinto che si debba rilanciare la politica partecipata come luogo collettivo di elaborazione e confronto.

E' indispensabile a questo proposito la ricostruzione di una democrazia partecipativa, in questo senso il nostro obiettivo sarà quello di cimentarci in sperimentazioni innovative, guardando gli esempi esistenti in molti Comuni della Provincia che hanno prodotto esperienze significative nelle forme e negli ambiti più diversi, per esempio: Bilancio Partecipativo, Agenda 21 locali, Bilancio Sociale, Contratti di quartiere, Piani strategici Progetti urbanistici, Contratti di fiume e altre ancora. Un percorso partecipativo legato anche a valorizzare e ridisegnare il patrimonio dei bisogni e dei diritti da concretizzare nell'ente locale, che dovrà essere coordinato a partire anche da una specifica delega alla partecipazione.

In quest'ottica credo sia fondamentale introdurre l'esperienza del **Bilancio Partecipativo** quale processo decisionale e partecipativo sulle proposte di Bilancio, in particolare la parte sulle spese di investimento destinate a priorità scelte dalla popolazione. Il Bilancio Partecipativo della Provincia è un progetto ambizioso da concretizzare con la partecipazione di tutti i Comuni e delle popolazioni interessate. Inoltre pensiamo alla reintroduzione delle **consulte** su temi fondamentali come veri organismi di partecipazione; lo stesso vale per i **Forum** e i coordinamenti provinciali su diversi temi.

Oggi infatti è possibile e necessario rilanciare una politica di partecipazione dei cittadini anche attraverso il pieno utilizzo delle tecnologie informatiche e di comunicazione. **Internet** può essere un potente strumento di democrazia se utilizzato per mettere in rete e relazionare tra loro realtà istituzionali e semplici cittadini e uno strumento di erogazione di servizi oltre che di informazioni sia per i comuni che per i cittadini.

Lo sviluppo della Società dell'informazione, e dentro questo percorso anche l'affermazione del concetto di **e-democracy**, rappresentano un importante obiettivo per rendere sempre più trasparente e democratica la gestione delle istituzioni e la formazione delle scelte.

Infine penso ad un **Ufficio per le Politiche di Partecipazione**, quale osservatorio delle esperienze sul territorio, che costituisca un importante coordinamento e supporto di carattere anche informativo,

che realizzi formazione ed aiuti nell'accesso ai finanziamenti, di carattere europeo ad esempio, per i relativi progetti da realizzare. Inoltre, questo Ufficio dovrebbe rappresentare un importante strumento di connessione delle esperienze su progettazione partecipata o Agenda 21 o di sviluppo locale autosostenibile o di esperienze nazionali ed internazionali sempre in tema di partecipazione.

In quest'ottica vanno valorizzate anche le assemblee elettive. Infatti con l'introduzione delle nuove norme in materia di elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti di Provincia, si è assistito a una modifica sostanziale del ruolo dei consigli comunali e provinciali. Ciò ha portato ad una diminuzione della possibilità di incidere sulle scelte nonostante la funzione di indirizzo politico-amministrativo e di controllo del Consiglio, che invece deve essere valorizzato. Ritengo fondamentale restituire al Consiglio parte delle competenze a suo tempo sottratte ed attribuite alla Giunta.

Indispensabile anche una revisione generale dello statuto e dei regolamenti che riguardano gli istituti di partecipazione e l'esercizio dell'iniziativa popolare. La Provincia in questo modo ispirerà la propria azione rendendo effettivo il diritto alla partecipazione politica e amministrativa delle cittadine e dei cittadini e delle loro espressioni associative per svolgere in modo più efficace le proprie funzioni e rendere maggiormente partecipate le proprie decisioni.

E' questo il modo per valorizzare la ricca presenza delle forme associative operanti nel territorio provinciale e sostenere in maniera concreta le tante esperienze di **associazionismo** e di **volontariato**.

### 3. Monza e Brianza

La Brianza, quel territorio che si estende a nord di Milano è uno dei nodi cruciali dell'impegno per il governo della Provincia nel prossimo quinquennio. L'importante vittoria del centrosinistra e di Rifondazione a Monza ha completato un quadro che, insieme alla buona diffusione di amministrazioni locali di centrosinistra in questa area, in una fase che vede il governo della regione, della provincia e del comune di Milano nelle mani del centrodestra, pone gli elementi di un caso nazionale di contrasto, di costruzione dell'alternativa.

Piccole medie imprese, operosità, concretezza, sono le immagini di uno stereotipo di cui molti tentano di appropriarsi. Immagini che avrebbero però bisogno di un approfondimento di analisi, per conoscere davvero la realtà odierna di questo territorio.

E' il tempo di una nuova partenza per la Brianza, di un nuovo protagonismo politico nel quadro dell'innovazione e della modernità che la veda protagonista del Paese perché parte avanzata dello sviluppo e quindi già permeata di tutte quelle complessità e quelle contraddizioni che le nostre società del benessere contengono

Una nuova Provincia, modello di efficienza, costruita fin da ora con il concorso delle migliori risorse culturali e imprenditoriali della nostra area, che adotti fino in fondo le innovazioni dell'e-government e che sappia dare molti servizi, soprattutto al lavoro e all'impresa e con essi allo sviluppo locale, tema fondamentale per un'area come la Brianza da sempre orientata al confronto con realtà produttive nazionali e internazionali. Una Provincia davvero più vicina ai cittadini e ai loro bisogni, alle esigenze dello sviluppo futuro.

La scadenza amministrativa per la Provincia di Milano deve essere allora un **trampolino di lancio per il futuro della Brianza**. Per questo siamo convinti che questa scadenza amministrativa valga doppio: votare per questa coalizione significa dare un voto concreto per la costruzione della nuova provincia.

Da anni la conferenza dei Sindaci della Brianza svolge un ruolo sovracomunale per costruire insieme un percorso di sviluppo socioeconomico, culturale, produttivo, ambientale e infrastrutturale per valorizzare quell'area vitale della attuale provincia di Milano. Naturale sbocco di queste iniziative dovrà essere la costruzione della **Provincia di Monza e Brianza**.

La nuova Giunta provinciale si strutturerà per lavorare fin da subito al trasferimento delle competenze alla nuova provincia brianzola, **a partire da una specifica delega per Monza e Brianza. Investirà risorse umane e finanziarie a questo scopo, affinché la nuova istituzione nasca solida e capace da subito di essere operativa e di saper rispondere ai bisogni dei suoi cittadini.** Una provincia flessibile e non burocratica che sia policentrica, rispettosa delle autonomie locali, solidale e innovativa. La nuova Giunta milanese accompagnerà e sosterrà i cittadini e gli amministratori brianzoli nella realizzazione di questo progetto. La costituzione della nuova Provincia di Monza e Brianza non deve essere, infatti, un mero atto amministrativo ma un traguardo significativo in un percorso già avviato da tempo per l'identificazione, la tutela e la promozione delle prospettive di sviluppo della Comunità locale che rappresenta.

## 4. Un patto per un nuovo sviluppo sostenibile dalla quantità alla qualità

Negli ultimi anni il sistema Italia ha ulteriormente perso slancio e forza. Economisti, imprenditori, sindacati convergono ormai su diagnosi preoccupate che, oltre alla difficile congiuntura, indicano come problemi da superare il declino industriale, la povertà degli investimenti in ricerca e formazione, le carenze infrastrutturali. Lo stesso Presidente Ciampi ha parlato della necessità di **dare una "scossa" alla nostra economia.**

Per recuperare dinamismo e competitività è necessario rilanciare **innovazione e qualità.**

Specie nelle aree avanzate – come quella milanese – la questione principale non è tanto la quantità quanto la qualità dello sviluppo.

Le istituzioni, la Provincia in primo luogo, hanno il compito di promuovere il nuovo **modello di sviluppo competitivo, solidale** e ambientalmente sostenibile. Vanno perciò favoriti gli investimenti strategici: in ricerca (di base ed applicata) e innovazione, nelle connessioni e nelle reti (allungandole nella globalità), nella qualità delle risorse umane e nelle competenze delle persone (attraverso l'istruzione diffusa e la formazione), nei servizi (dalla logistica ai trasporti), nella sostenibilità ambientale.

Nello spazio multicentrico dell'economia globale, Milano continua ad essere il primo nodo e snodo nazionale. Milano è però un'entità produttiva forte solo se considerata come una **"regione urbana"**, comprensiva quindi almeno della prima fascia di Comuni e più in generale di tutto il territorio adiacente densamente urbanizzato.

L'area milanese, da sempre punta avanzata dell'economia nazionale, oggi è sempre più città dei lavoratori della conoscenza, siano essi dipendenti o indipendenti, **dell'high tech manifatturiero e della net economy, dell'economia dei servizi, dei sistemi di imprese innovative** localizzati nei distretti e nei metadistretti urbani. Un sistema certamente solido e vitale, ma che da solo fatica

a trovare la via per uscire dalle attuali difficoltà. E' perciò necessario un rafforzamento delle politiche pubbliche di scala metropolitana. La Provincia di Milano è l'ente che meglio può coordinare e stimolare la costruzione di queste politiche .

Vogliamo usare **modelli di governo innovativi per far tornar grande l'area milanese**: riprendere il dialogo tra società locale e istituzioni, contribuire al superamento di questa situazione di stallo, affrontare i nodi delle carenze infrastrutturali, proporre una visione per la Milano futura ( competitiva, aperta, solidale), favorire la fioritura di ambiziosi progetti a cavallo tra pubblico e privato. Vogliamo fare dell'area milanese un territorio-laboratorio della società della conoscenza.

**Puntiamo alla generazione di nuove eccellenze e alla diffusione sul territorio della Provincia delle funzioni connesse.**

Puntiamo sulla formazione avanzata, sulla ricerca e l'innovazione, sulle imprese anche no profit, sulla creatività, sulla dimensione aperta e globale della metropoli milanese, sull'attrazione di talenti anche stranieri (l'immigrazione può e deve diventare una risorsa), sulla disponibilità e la laboriosità di tutti i cittadini.

Non bisogna dimenticare che la nostra è un'area che produce: la nuova Provincia di Milano deve riconoscere il ruolo che la produzione manifatturiera ha tuttora sul proprio territorio e intervenire per salvaguardare e valorizzare questo patrimonio economico, sociale, occupazionale che spesso è minacciato dalla crisi.

Occorre promuovere e valorizzare il diffuso tessuto delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, valorizzando le forme di associazione esistenti e promuovendo un coordinamento, un tavolo delle PMI e dell'artigianato, che dialoghi con le istituzioni e il territorio e faccia dell'area provinciale un laboratorio dove rintracciare e formulare soluzioni e strategie di portata nazionale. In questo senso sono convinto che una delega specifica per le piccole e medie imprese e per l'artigianato sia lo strumento ideale per coordinare e valorizzare uno dei centri di eccellenza dell'economia della nostra provincia.

Vogliamo, inoltre, sostenere i settori emergenti come il settore delle biotecnologie e rafforzare il settore dei media e dell'informazione, delle tecnologie della comunicazione, della creatività (design e

moda). La crescita può essere favorita attraverso l'attivazione di nuove iniziative di supporto alla costituzione di reti (reti di imprese, di istituzioni, delle persone) e di nuovo "associazionismo economico" secondo l'esperienza del nord Milano, accanto al potenziamento dell'associazionismo sociale. Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo intervenire per potenziare e rendere adeguato e rispettoso dell'ambiente il sistema dei servizi e delle infrastrutture, con particolare riferimento alla logistica, ai trasporti pubblici, al traffico privato.

Vogliamo infine puntare alla costruzione di una metropoli realmente policentrica : come Londra e Los Angeles, la regione urbana milanese ha bisogno di diffondere le eccellenze e le funzioni strategiche.

In particolare:

-Dobbiamo considerare la nuova Fiera di Rho-Però come una grande occasione per rigenerare la vocazione internazionale della regione urbana milanese.

-A ciò è connesso lo sviluppo di Malpensa, pure nella salvaguardia di Linate, quale hub del sud Europa, fondamentale nella strategia di maggiore competitività di tutto il Nord Italia.

-Riteniamo che la Provincia debba impegnarsi nel rilancio dell'Area dell'Ex-Alfa di Arese, ripensandola come una risorsa per tutta la provincia milanese che davvero permetta di rendere più sostenibile la mobilità provinciale.

-Intendiamo valorizzare il settore emergente delle biotecnologie mediche milanesi, localizzate a Bresso, Ovest e nel Sud Milano.

-E' necessario tornare a dare respiro e forza alle imprese dell'informatica e delle telecomunicazioni presenti nel Vimercatese e nel Nord Milano.

-Dobbiamo puntare ad una decisa riduzione degli ostacoli burocratici che ancora affliggono le imprese, piccole e grandi, agevolando procedure amministrative pur nel rigore dei controlli. Per questo si

deve affrontare il dialogo con le imprese in maniera coordinata e mirata facendo dello sportello unico delle imprese e dell'URP, i centri di questo nuovo rapporto con le organizzazioni produttive.

-Operiamo per rafforzare l'autonomia e la forza produttiva di Monza e Brianza con i suoi punti di eccellenza storici come l'industria del legno e dell'arredo.

Per raggiungere questi obiettivi intendiamo promuovere :

1)**grandi progetti scientifico/culturali** a valenza economica sul modello delle principali città europee.

2)**un programma di incentivi alle imprese potenziati e di carattere innovativo** (in particolare nel campo della finanza innovativa e dell'internazionalizzazione), legati anche agli obiettivi occupazionali.

3)**un grande centro di trasferimento tecnologico** e per la promozione dell'imprenditoria derivata dalla ricerca scientifica, da attuare in collaborazione con il sistema delle università milanesi, nella valorizzazione delle start-up e delle nuove imprese.

4)**un grande centro di promozione/diffusione delle nuove professioni** collegato al sistema milanese della formazione professionale.

5)**nuovi strumenti per il marketing territoriale** e l'attrazione degli investimenti esteri.

6)**sviluppare e mettere in rete il mosaico delle agenzie di sviluppo** sorte in questi anni nel nostro territorio provinciale.

Questa strategia potrà avere successo se creerà **un circuito virtuoso tra imprese e università. La "società della conoscenza"**, verso cui l'Unione Europea punta, ha il suo pilastro fondamentale nell'università nella duplice veste di luogo dell'alta formazione, e luogo deputato alla ricerca. Il sistema universitario milanese con le sue 23 facoltà in ben 9 atenei ha tutte le potenzialità per svolgere appieno questo ruolo. Compito della nuova Giunta provinciale sarà quello sostenere la ricerca, collegare in modo organico imprese ed università, promuovere l'innovazione tecnologica, valorizzare la cultura scientifica e tecnica, in modo che la qualità della produzione migliori e renda possibile avere sbocchi

occupazionali qualificati e si crei una competitività basata sull'innovazione e non sullo sfruttamento del lavoro. Per conseguire quest'obiettivo bisogna stimolare politiche attive di accoglienza rivolte agli studenti potenziando servizi residenziali, sportivi, culturali, ricreativi.

### **Commercio e Turismo.**

L'area milanese riparte se saprà dotarsi di una struttura commerciale forte e se saprà puntare sul turismo come risorsa economica importante.

La nuova amministrazione provinciale opererà per garantire, attraverso lo strumento della pianificazione territoriale, processi di sviluppo equilibrato che possano dare spazio ad un sistema distributivo caratterizzato dalla presenza armonica di ogni segmento della distribuzione commerciale. Il nostro obiettivo è fornire ai cittadini il servizio migliore e più personalizzato, arrestando pericolosi fenomeni di desertificazione commerciale, che si trasformano sempre in desertificazione urbana e sociale. A questo proposito è fondamentale che il commercio di vicinato, i centri commerciali, le attività consolidate dei centri storici vengano considerati e tutelati nella pianificazione, sia su scala locale sia su quella territoriale.

Per ciò che concerne le grandi strutture di vendita si dovrà seguire criteri localizzativi precisi :

- livelli di accessibilità;
- sistemi di collegamenti viabilistici ;
- impatto ambientale ;
- impatto acustico.

Le valutazioni di impatto viabilistico ed ambientale saranno per noi di fondamentale importanza ai fini dell'espressione del voto della Provincia nell'ambito delle conferenze di servizi periodicamente convocate dalla Regione Lombardia per l'esame delle istanze di grandi superfici di vendita.

L'apporto del comparto del Turismo all'economia milanese è cresciuto nel corso degli ultimi anni. In questo campo ha brillato per la sua assenza l'attuale amministrazione provinciale. Il settore sarà inoltre influenzato dalla nuova legge regionale che ha abolito le Aziende di Promozione Turistica (APT.) le cui competenze verranno trasferite proprio alle Province Lombarde.

Con la nuova legge si avranno possibilità di istituire a livello comunale i sistemi turistici locali, uno strumento che consentirà di sviluppare e valorizzare le ricchezze culturali, storiche e ambientali di alcuni ambiti territoriali.

Con questo passaggio di compiti la Provincia di Milano potrà e dovrà fungere da perno, in raccordo con i Comuni, le Istituzioni pubbliche e d'intesa con le aziende del comparto e le associazioni di categoria, per operare e gestire quel forte rilancio politico che un'importante area metropolitana come la nostra, richiederebbe, in considerazione del contesto economico e strutturale in cui è collocata.

Il mercato turistico della provincia è coperto per l'80% dal segmento business. Si tratta di una caratterizzazione forte, ma non penalizzante: al contrario le esigenze del turista d'affari sono tali da imporre una gamma di servizi di elevata qualità e fortemente integrati fra loro.

Ritengo, però, importante stimolare il settore a dare risposte più adeguate anche al turismo culturale e giovanile attirando viaggiatori giovani anche un'offerta diversificata di attività sportive, intrecciata con eventi musicali e spettacoli ad alto livello, come meriterebbe una grande realtà urbana, di livello europeo.

La Provincia di Milano, a partire dal sistema dei musei del capoluogo, ha una storia e beni culturali tali da poter attrarre anche flussi turistici non business. La valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed artistico del nostro territorio (Parco del Ticino, Parco Agricolo Sud Milano, la Brianza, i nuovi musei come quello della fotografia di Cinisello B.) sarà al centro delle azioni di sostegno e di promozione della nuova amministrazione provinciale che si affianchi alle azioni di gestione e di tutela in collaborazione con altri livelli istituzionali. Inoltre va affrontata con urgenza, in connessione con l'apertura della nuova Fiera, la definizione di una politica per il turismo congressuale e percorsi formativi per gli operatori.

Nel turismo, la qualità è ormai un elemento determinante di successo, per questo motivo è necessario avviare una decisa e ben delineata, forma di cooperazione con i tanti soggetti che operano sul campo. Solo così si potranno fornire servizi all'altezza di un "cliente" sempre più informato, sempre più internazionale, sempre più abituato a specifici standard di vita e di fruizione del tempo libero.

La cultura della qualità deve diventare un principio guida ed uno dei collanti principali per creare un insieme territoriale di eccellenza.

Di pari passo, un particolare livello di attenzione va posto alla Formazione a tutti i livelli: da quella di base ai corsi post diploma, dagli indirizzi universitari alle specializzazioni e ai master. La Provincia di Milano in questo ambito, può dare il massimo sostegno e un contributo concreto per ricreare e diffondere un "sistema istruzione" più sinergicamente collegato al mondo del lavoro attraverso una redistribuzione di risorse e iniziative progettuali con i Centri professionali, le Università e le Associazioni di categorie.

Un universo di tanti soggetti, spesso ignorati nella passata gestione politica, e che ora richiedono, per il futuro, il bisogno continuo di un confronto costante sulle idee, sulle azioni proposte e sulle realizzazioni di iniziative.

**La Provincia di Milano è anche un'importante area agricola.**

L'agricoltura milanese, infatti, pur in un'area investita da un processo secolare di industrializzazione, mantiene una sua importanza ed una sua individualità produttiva, di significato territoriale ed ambientale e di richiamo economico generale di indiscutibile valore. Essa rappresenta un riferimento storico per iniziative di alta e qualificata tradizione organizzativa e tecnica di valore nazionale, tutt'ora permanente valide ed operative. L'agricoltura non è esclusiva produzione di beni agricoli, ma è altresì occasione e di opportunità di riequilibrio territoriale, di conservazione e riproduzione dell'ambiente, di ricreazione, in generale di qualità della vita. In questo senso l'agricoltura va sostenuta con incentivi soprattutto per quanto concerne la produzione di qualità (con l'istituzione dei marchi DOP), legata al territorio (produzioni tradizionali) e rispettosa dell'ambiente (agricoltura biologica e lotta integrata), con incentivi e progetti di sviluppo. Fondamentale è la dichiarazione di principio per il territorio della provincia di Milano venga dichiarato area agricola libera da coltivazioni di organismi geneticamente modificati.

Due sono i campi verso i quali la nuova amministrazione si indirizzerà :

1) **Lo sviluppo del Parco Sud**, che deve essere l'occasione per nuove iniziative nei campi delle fattorie didattiche, dell'agriturismo, del turismo equestre e dell'allevamento equino, accanto all'istituzione della denominazione comunale di origine (Deco) per i cibi prodotti all'interno del parco.

2) **La sicurezza alimentare**, con uno sforzo costante a fare della Provincia un ente capace di garantire qualità della produzione, tipicità ed origine, produzioni biologiche, sistemi di monitoraggio e servizi alle imprese. In questa ottica l'istituzione di una Consulta dei consumatori è una proposta che facciamo e che indubbiamente dovrà svolgere un ruolo di grande responsabilità e sensibilità sociale sull'argomento.

## 5. Lavoro

### Politiche attive del lavoro

Per noi il lavoro è centrale, sono centrali gli obiettivi di un lavoro certo e di qualità e la questione della difesa ed estensione dei diritti, delle tutele per i lavoratori, in particolare per i soggetti svantaggiati. Di fronte ad un mercato del lavoro che, ancora di più dopo le ultime normative in materia ( legge 30), rende concreta la precarizzazione il compito della Provincia deve essere insieme quello di estendere le opportunità di formazione, di avviamento al lavoro, quello di contribuire a definire un sistema di protezione sociale fatto di formazione permanente e di opportunità di incontro tra domanda ed offerta di lavoro per contrastare la precarizzazione.

In Provincia di Milano il nodo principale da affrontare è quello della **qualità del lavoro**. Il mercato e le nuove leggi del centrodestra hanno spinto verso forme estreme di flessibilità che hanno aumentato a dismisura le forme di lavoro precario. Ciò è da ritenersi un danno per i lavoratori, ma anche per la società e per le stesse imprese. In questi anni il centrodestra non ha arginato questa pericolosa deriva, anzi in seguito al trasferimento dei Centri per l'Impiego dal Ministero del Welfare alle Province si è assistito ad una progressiva ritirata dell'attuale amministrazione provinciale dal campo del mercato del lavoro e dei servizi per l'occupazione. I Centri per l'Impiego stanno rischiando di essere confinati a svolgere un ruolo solo burocratico, amministrativo e di validazione delle azioni compiute dai soggetti privati. Si è accettato un ruolo minoritario che difficilmente consente di svolgere, come si dovrebbe per legge, le azioni di controllo e di governo di tutti gli interventi dei servizi per l'impiego e di politiche attive del lavoro. Il numero dei soggetti abilitati ad operare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro è consistentemente aumentato e le diverse agenzie abilitate operano in una realtà fortemente frammentata, senza che sia stato messo in campo alcun intervento pubblico di coordinamento e di sostegno. Infine i Centri lavoro, istituiti prima del 1999 versano in condizioni assai precarie.

A mio giudizio occorre ripartire dal ruolo fondamentale della Provincia. Un ruolo che deve essere fortemente innovativo nelle azioni di Governo e offerta di servizi.

Le strutture pubbliche devono essere dotate della capacità di offrire agli utenti tutti i servizi propri delle politiche del lavoro.

La Provincia deve dotarsi di un forte progetto di coordinamento degli interventi pubblici e privati attraverso atti di indirizzo e programmazione territoriale.

I centri per l'impiego della Provincia devono svolgere tutte le funzioni che un moderno mercato del lavoro richiede in termini di erogazione dei servizi: accoglienza, orientamento, preselezione, incontro domanda-offerta.

Il servizio pubblico deve costituire un punto efficiente di paragone in termini qualitativi rispetto al privato e svolgere funzione di regolazione.

Il nuovo ordinamento attribuisce i compiti di intermediazione anche ai comuni, alle università e alle scuole secondarie, alla società di lavoro interinale e agenzie private.

E' indispensabile che la Provincia ritorni a svolgere una regia di sistema e una politica di collaborazione istituzionale con i comuni, utilizzando al meglio i servizi esistenti, centri lavoro e sportelli comunali, collegandoli in rete e facendoli partecipi delle politiche provinciali di orientamento, formazione, inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda il territorio del Comune di Milano, oggi dotato di un solo centro per l'impiego pubblico per 1.300.000 abitanti, la Provincia si impegna a costituire in collaborazione con il Comune di Milano un numero adeguato di strutture pubbliche da inserire nelle zone del decentramento.

Infine è necessario consolidare il servizio per le aree e le aziende in crisi in grado di avvalersi sia delle agenzie di sviluppo presenti sul territorio sia dei servizi formativi, di orientamento e di outplacement per soddisfare le esigenze di ricollocazione che interessano, purtroppo sempre più frequentemente aziende piccole e medie.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai segmenti più difficili del mercato del lavoro: disabili, disoccupati ultra quarantacinquenni, spesso amministrativi e dirigenti di alto livello, lavoratori flessibili e a collaborazione coordinata e continuativa, donne non qualificate, anche con l'apertura di sportelli dedicati. A tutela dei soggetti attualmente esclusi dalle garanzie tipiche del lavoro subordinato a tempo indeterminato bisognerà porre allo studio forme di sostegno capaci di contrastare il rapporto tra povertà e precarietà.

Per quanto riguarda le politiche attive del lavoro, la Provincia intende caratterizzarsi attraverso appositi progetti: per i giovani diplomati e laureati, a partire dalle amministrazioni pubbliche, progetto stage per consentire ai giovani di acquisire esperienza lavorativa e avere maggiori opportunità; over 45, progetto per favorire e supportare la nascita di cooperative e spin off.

Garantire la certificazione dei rapporti di lavoro e degli statuti delle cooperative.

La Provincia proporrà un patto di consultazione alle associazioni imprenditoriali, alle organizzazioni sindacali per monitorare e intervenire tempestivamente nelle situazioni di crisi, istituendo un tavolo triangolare permanente.

Per quanto riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro la Provincia promuoverà la sottoscrizione di un protocollo tra le imprese costruttrici, le organizzazioni sindacali, gli enti locali per l'affidamento dei lavori in appalti pubblici garantendo sicurezza e lotta al lavoro nero.

## 6. Scuola e Formazione Professionale

### **Il sistema dell'istruzione e della formazione**

L'obiettivo di fare della regione milanese una delle aree più competitive d'Europa non può non avere una ricaduta sul sistema dell'istruzione e della formazione dei cittadini milanesi. La competitività si costruisce dal basso **mettendo a disposizione dei bambini e dei ragazzi una scuola di qualità** che sappia fornire le competenze scientifiche e tecniche indispensabili, insieme alla formazione culturale generale, per orientarsi positivamente nella vita e nel lavoro. E si continua a realizzare offrendo agli adulti occasioni formative che li accompagnino nel proprio percorso professionale. Di qui la necessità di delineare una politica organica di istruzione, formazione professionale e inserimento nel mondo del lavoro. La Provincia, in virtù dei poteri conferiti con i mutamenti legislativi nazionali e regionali di questi ultimi anni, può e deve essere l'istituzione preposta alla elaborazione di questa politica e al coordinamento di tutti gli attori del sistema della formazione.

### **IL sistema della Formazione Professionale**

Il sistema formativo milanese è ricco, articolato, capace di offrire opportunità formative per tutti i settori e tutte le tipologie. Gode inoltre di un'elevata disponibilità finanziaria determinata dalle risorse FSE e dalle dotazioni regionali. Ha però due punti di debolezza gravi :

- 1) una delega regionale assolutamente insufficiente, infatti la Regione gestisce direttamente i fondi FSE;
- 2) la non integrazione tra politiche formative e politiche del lavoro. L'attuale amministrazione provinciale nulla ha fatto per esigere dalla Regione il rispetto delle leggi in materia di formazione professionale, né ha elaborato indirizzi organici per connettere sistema della formazione e sistema delle imprese.

A mio giudizio è necessario imprimere una svolta radicale a tutto il settore anche accogliendo suggerimenti e proposte che vengono

dalle esperienze dei protagonisti della formazione professionale pubblica e storicamente affermata.

In primo luogo occorre riportare l'attenzione sulla **cultura del lavoro** come valore sociale. Ciò può essere fatto proprio dal settore della formazione professionale che per sua natura si rivolge a famiglie di giovani allievi e ad adulti in cerca di occupazione, di riqualificazione o di formazione permanente. La formazione deve essere vista sia come servizio ai cittadini, sia come servizio alle imprese. Il rapporto col mondo del lavoro risulta così fondamentale per concretizzare un passaggio diretto formazione-lavoro non strumentale o residuale. Per conseguire questa finalità ci proponiamo di stipulare **Accordi e Patti formativi e di riqualificazione** tra la Provincia e le associazioni rappresentative delle imprese e del mondo del lavoro.

Punto centrale della mia proposta è la costituzione **di reti territoriali costituite da agenzie formative** in grado di rispondere alle domande diversificate degli utenti e delle famiglie sia nella formazione di ingresso nel mondo del lavoro, sia nella formazione degli adulti, disoccupati e non. Occorre poi coordinare in maniera efficace le politiche del lavoro e dell'impiego con quelle formative. La strada, indicata peraltro da proposte sperimentate sul territorio, non può essere che quella di identificare strumenti pubblici e agenzie d'area capaci di assolvere contemporaneamente agli impegni nel campo dell'occupazione con quelli della formazione. Occorre infine confermare gli interventi della formazione professionale nel settore del disagio, delle carceri e dell'handicap, costruendo finalmente un percorso completo ed integrato che porti gli svantaggiati o i disabili dalla formazione nei corsi professionali al collocamento.

Per realizzare questi obiettivi è necessario:

1) cambiare il modello dell'intervento provinciale, oggi suddiviso in tre assessorati non comunicanti tra loro, dando vita ad un coordinamento politico e funzionale;

2) puntare all'integrazione tra scuola e formazione professionale, respingendo l'impianto della riforma Moratti della scuola che svilisce tutta l'area della istruzione tecnica e professionale,

3) rivendicare la totale gestione delle risorse della formazione regionale, lasciando alla Regione, come recita la legge, le funzioni di programmazione strategica e di controllo.

## **L'istruzione secondaria**

La Legge Moratti ha abolito l'ampliamento dell'obbligo scolastico, realizzato dai governi di centrosinistra, Rifondazione Comunista e Italia Dei Valori, col risultato di costringere gli studenti a scelte scolastiche e formative eccessivamente precoci. Inoltre prevede che il canale della istruzione/formazione professionale non conduca al diploma. Ciò rende di fatto impossibile il passaggio al canale liceale e quindi vanifica la possibilità per molti studenti di accedere all'università. Un vasto movimento di genitori, docenti e studenti ha in questi mesi avvertito con ragione la riforma e propone di innalzare l'obbligo scolastico fino a 16 anni, con l'obiettivo di garantire a tutti solide conoscenze e competenze di base ed una capacità di orientamento alle scelte future.

Le riforme del centrosinistra, Rifondazione Comunista e Italia Dei Valori hanno riorganizzato il sistema dell'istruzione ancorandolo all'autonomia scolastica e alle strette relazioni tra scuola e territorio. **Coerentemente penso ad una scuola pubblica i cui obiettivi e standard siano definiti a livello nazionale, ma con la piena capacità delle scuole autonome di tradurli in atto attraverso una programmazione basata sulla realtà dei territori e sulle aspettative di studenti e famiglie**, sviluppata in collaborazione con la Provincia ed i Comuni che insieme devono sostenere la scuola pubblica nel rispetto delle autonomie scolastiche.

L'intervento della nuova Giunta provinciale si articolerà sui seguenti punti :

- 1) Ripresa dell'azione di **Programmazione territoriale** con l'obiettivo di **dotare tutti i territori provinciali di una completa ed efficace offerta di indirizzi sia di scuola, sia di formazione professionale**. Ciò deve portare all'esaudimento delle richieste di nuovi edifici laddove necessari. Inoltre le nuove costruzioni dovranno essere all'insegna della bioarchitettura, attrezzate con infrastrutture tecnologiche capaci di portare la connessione Internet in ogni aula e compatibili con gli usi che la scuola vorrà definire con il territorio, in specie per le dotazioni sportive. Verrà infine completato il programma di

adeguamento impiantistico di sicurezza ai sensi della legge 626. Vogliamo perseguire questo importante obiettivo attraverso la più ampia partecipazione di tutti i soggetti: scuole, Comuni, parti sociali, soggetti del territorio.

- 2) Stretta **integrazione tra istruzione e formazione** per realizzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro e delle professioni, per favorire un orientamento efficace, per sostenere il successo formativo. In questo contesto la nuova Giunta si impegnerà a sostenere la sperimentazione di progetti integrati tra scuola e formazione professionale che consentano di ridurre la dispersione scolastica e di potenziare l'orientamento.
- 3) Essenziale sarà l'opera di **valorizzazione dell'autonomia scolastica** che si avvarrà di un'attività di coordinamento e di supporto alle scuole tesa a sostenere un piano dell'offerta formativa coerente con i bisogni del territorio, degli studenti e delle famiglie.
- 4) **Non uno di meno!** E' il nome della nostra politica volta alla lotta alla dispersione scolastica e a favorire il successo formativo. Ciò sarà realizzato attraverso interventi volti a rendere efficaci i rapporti in orizzontale e verticale tra i diversi ordini e gradi di scuola, interventi di orientamento scolastico e professionale, interventi atti a realizzare le pari opportunità dell'istruzione. In questo quadro daremo vita a **laboratori territoriali** finalizzati al recupero e al successo formativo, a rafforzare il collegamento tra scuola media e la secondaria superiore, a sviluppare progetti di integrazione tra la scuola secondaria, la formazione professionale ed il mondo del lavoro e delle professioni.
- 5) La Provincia ha infine altre importanti competenze : **l'anagrafe scolastica provinciale, i servizi di orientamento e di tutoraggio**, l'attuazione di conferenze territoriali di orientamento. La nuova Giunta utilizzerà appieno queste nuove competenze, le svilupperà mettendole al centro di una nuova strategia di programmazione e di offerta formativa alle scuole, alla formazione professionale e al mondo del lavoro.
- 6) La Provincia deve anche favorire il **diritto allo studio anche** attraverso l'Istituzione di borse di studio per i soggetti deboli.

## 7. Mobilità e trasporti

### La situazione attuale

L'attuale situazione della mobilità in provincia di Milano può essere descritta come una **"marcia veloce verso l'insostenibilità"**: si manifestano crescenti costi personali per i pendolari e per quanti sono costretti a usare il veicolo privato, rilevanti costi collettivi per emissioni, incidenti, forte congestione diffusa che penalizza gli spostamenti di medio e lungo raggio, (in-)disciplina della sosta, rilevante massa di tempo per gli spostamenti che viene sottratto a usi produttivi o di utilità personale, alla cura di sé e della propria famiglia.

I problemi di mobilità sono strettamente intrecciati con l'evoluzione dell'assetto insediativo e la localizzazione delle grandi funzioni urbane. Milano continua a accentrare funzioni di elevato livello, mentre l'hinterland sconta molta sua arretratezza storica nella scarsa offerta di qualità urbana e di potenziali localizzazioni di prestigio. La suburbanizzazione della funzione residenziale è avvenuta in modo disordinato, non orientato sufficientemente verso polarità riconoscibili e di qualità, e ha seguito il modello disperso tipico di molte aree settentrionali, oggi in crisi proprio per questo (ad esempio, l'area pedemontana lombarda e soprattutto veneta).

Il secondo elemento caratterizzante l'attuale condizione insediativa e trasportistica nella provincia è la crisi fiscale complessiva della Pubblica Amministrazione; essa apre la via all'utilizzo di finanza di progetto per l'intervento infrastrutturale, ma ciò deve avvenire con procedure trasparenti e riguardare progetti economicamente equilibrati e ricompresi in un quadro di programmazione e pianificazione del soggetto pubblico.

Il terzo elemento caratterizzante è un elemento di prospettiva: la crescente inaccessibilità di Milano ha già determinato in questi ultimi anni una rilevante caduta della sua attrattiva commerciale ed è prevedibile che anche per le localizzazioni direzionali nei prossimi anni si imponga un processo di decentramento.

Queste tendenze aprono potenzialità ma anche sfide rilevanti per l'amministrazione provinciale, che deve avere la forza di porsi al centro di processi di **ridisegno complessivo del territorio**. **Si aprono nuove possibilità di rilancio dei centri urbani della cintura**, e in particolare dei loro centri storici, per funzioni commerciali di piccolo dettaglio qualificato; si aprono possibilità di rafforzamento e/o creazione di centralità direzionali in aree caratterizzate da elevata accessibilità, su ferro in particolare, collocate sia nelle aree interne al capoluogo (area fiera, Garibaldi, Rogoredo, Bovisa) sia nell'hinterland: Rho-Pero, (Saronno), Sesto, Monza, sulla direttrice della MM2 (Vimercate), sulla direttrice sud (Assago-Rozzano, San Donato-Melegnano).

**Il mio OBIETTIVO è quello di costruire un sistema per il territorio di una Provincia-Metropoli moderna e vivibile.**

E per farlo occorre organizzare un policentrismo di scala provinciale, orientato a realizzare:

- efficienza territoriale (in particolare in tema di mobilità),
- qualità e sostenibilità territoriale (qualità urbana, equilibrio fra insediamenti abitativi e/o produttivi /spazi pubblici/verde),
- identità territoriale (lotta alla omologazione dei territori periurbani, stimolo al senso di appartenenza alle singole realtà locali e costruzione, anche se lenta e difficile, di una identità collettiva di area vasta).

**Il metodo che propongo si basa su di una responsabilizzazione collettiva sui temi del territorio, che significa:**

- collaborazione intercomunale rafforzata,
- assunzione di alcuni importanti interventi a carattere infrastrutturale ormai cruciali, eventualmente da ridefinire o ridisegnare in funzione di una loro migliore integrazione nel territorio e di una minimizzazione degli impatti;
- ascolto delle popolazioni, per quanto concerne la ricerca di soluzioni accettabili di tracciato e di tipologia di infrastrutture.
- Valutazioni di soluzioni alternative a progetti ambientalmente non sostenibili

## **La mobilità**

L'obiettivo principale dell'Amministrazione Provinciale sarà il riequilibrio modale del sistema dei trasporti nell'area milanese, da effettuarsi mediante spostamento di quote significative di persone e di merci dalla strada alla rotaia, dal mezzo privato a quello pubblico, pertanto è fondamentale mettere in campo realizzazioni infrastrutturali di grossa portata in grado di rafforzare il ruolo delle connessioni con i sistemi internazionali (collegamenti del S. Gottardo, del Sempione e con la Francia) e di modificare profondamente l'assetto del nodo ferroviario milanese (gronde delle merci, passanti ferroviari 1 e 2 di Milano).

Ciò significa, in prima istanza, avviare urgentemente gli interventi di riqualificazione, di adattamento e di potenziamento della rete ferroviaria e del trasporto pubblico in generale, promuovere l'integrazione dei servizi e delle tariffe, incentivare la mobilità alternativa. Gli interventi nel settore della mobilità e trasporti dovranno essere al centro della proposta e dell'azione amministrativa dell'ente provinciale. Per tale ragione, all'interno del quadro strategico delineato, occorrerà definire precise priorità di intervento, puntando sugli interventi più efficaci e meno costosi. La principale priorità sarà rappresentata dalla piena attivazione del Passante ferroviario, infrastruttura attorno alla quale dovrà essere riorganizzato il servizio ferroviario milanese, riorganizzazione che permetterà, contestualmente, di attivare il servizio ferroviario metropolitano, altra seconda importante priorità.

Il mio progetto si basa su **9** assi prioritari, che discendono da altrettanti principi di buona organizzazione e gestione territoriale.

### **1) Aumentare l'efficienza delle reti esistenti, prima di procedere alla realizzazione di nuove reti, attraverso:**

- **Tecnologie:**
  - ✓ sistemi di infomobilità,
  - ✓ sistemi di allertamento per avverse condizioni meteorologiche (nebbia, ghiaccio, neve);

- ✓ sistemi per la gestione efficiente dei veicoli commerciali, con particolare riferimento alla minimizzazione dei ritorni a vuoto e all'aumento dei coefficienti di riempimento;
- ✓ sistemi di monitoraggio e governo della mobilità dei convogli ferroviari;
- Grande attenzione **alla qualità del servizio erogato** (reti ferroviarie e servizi di autobus) con particolare riferimento:
  - ✓ alla strutturazione oraria dei sistemi di trasporto pubblico;
  - ✓ alla possibile istituzione di sistemi a chiamata per consentire a quanti lavorano nei plessi terziari ubicati nel territorio provinciale di poter accedere alle fermate sulle reti di forza;
  - ✓ alla qualità dei luoghi di interscambio modale: garanzia della sicurezza dei parcheggi; convenzioni per l'utilizzo gratuito dei parcheggi più esterni all'area centrale;
  - ✓ alla unificazione tariffaria: estendendo le fasce omogenee e integrando i diversi mezzi con un unico biglietto, eventualmente associabile anche ad abbonamento per i parcheggi (questo tema può assumere una importante valenza simbolica per quanto concerne la percezione di un'area urbana vasta e integrata, la provincia-metropoli);
- **Potenziamento di tronchi della rete ferroviaria per il servizio di trasporto metropolitano:** Milano-Monza, Milano-Gallarate, Milano-Treviglio, Milano-Lodi, Milano-Pavia;
- Grande attenzione a tutte le **politiche di diversione modale.**

**2) Effettuare nuovi investimenti mirati, orientati o al completamento della rete o all'utilizzo di siti storici** che oggi costituiscono asset preziosissimi, da mantenere tali o eventualmente interrare, come dimostra l'esperienza di Barcellona, Londra, Stoccarda, Napoli:

- ✓ Completamento della rete e intermodalità (Malpensa Express in Centrale);
- ✓ Riutilizzo di tratte ferroviarie dismesse (cintura ovest di Milano, Saronno-Seregno);
- ✓ Alternative di rete sulle tratte congestionate, in particolare l'autostrada A4 fra Rho e Agrate, le autostrade dei laghi e le tangenziali, con separazione dei flussi di traffico a breve e lunga percorrenza, allungamento delle reti metropolitane esistenti come metro di superficie o tranvie di nuova tecnologia;
- ✓ Realizzazione e valorizzazione di stazioni di porta nei centri urbani del nord-Milano, in funzione di interscambio gomma ferro e di cattura del pendolarismo con origine in residenze disperse;
- ✓ Realizzazione degli accessi ai poli funzionali previsti, in particolare al Polo esterno della Fiera, a proposito del quale si nutrono preoccupazioni in merito alla reale tenuta del sistema infrastrutturale in occasione di grandi manifestazioni fieristiche. Occorre garantire accessibilità e indirizzamento selettivo ai parcheggi, anche attraverso sistemi informativi a messaggio variabile e soprattutto evitare che nella stessa area si vadano a localizzare in futuro altre funzioni ad elevata generazione o attrazione di mobilità;

### **3) Valutare attentamente gli investimenti su strategici assi viari.**

In prospettiva, si tratta di infrastrutture cruciali per l'efficienza territoriale e il benessere collettivo. Occorre dunque vigilare sui tracciati e sulle modalità di decisione, avendo grande attenzione alle necessità delle popolazioni, e restituendo alla Provincia il suo ruolo di coordinamento che in questi anni di assenza è stato supplito dai Comuni. L'obiettivo del disegno infrastrutturale deve essere quello della migliore innervatura del territorio. Dunque occorre una valutazione responsabile di tali infrastrutture, che sia prospettica (proiettata sulle esigenze di domani), sistemica (le consideri nel contesto dell'intero sistema della mobilità) e sostenibile (e dunque

eviti uno scenario di totale infrastrutturazione del territorio provinciale).

- Siamo per una riconsiderazione della viabilità nel est Milano a partire dal progetto di mobilità sostenibile predisposto e approvato dalla Associazione dei Comuni dell'Est e del Sud Est milanese;
- Verifica e revisione del progetto dell'autostrada pedemontana lombarda secondo i contenuti definiti nell'accordo Regione-Comuni dell'aprile 2001 e le più recenti osservazioni;
- Verifica e revisione dei progetti stradali dell'Ovest milanese collegati al sistema viabilistico di Malpensa, secondo i principi della sostenibilità e della compatibilità ambientale e trasportistica.

#### **4) Ottimizzare il sistema aeroportuale con attenzione prioritaria alle necessità dell'utenza e non agli interessi di alcuni attuali monopolisti.**

Linate deve affermarsi come city-airport, nella direzione in cui già lo colloca la domanda e l'iniziativa degli operatori (ci si dovrebbe limitare ad imporre standard di rumorosità ed emissioni, e, se la domanda fosse ancora superiore all'offerta, tariffe discriminanti); Malpensa come nodo per i traffici di lunga distanza e intercontinentali (e non solo come hub Alitalia); Orio al Serio come scalo per compagnie low-cost, charter, ecc...

Per quanto concerne SEA, una sua valorizzazione virtuosa passa attraverso l'ottimizzazione dei servizi, non attraverso strategie di subordinazione alla compagnia di bandiera, né attraverso la dismissione della quota azionaria in possesso alla Provincia che ci impegniamo a non alienare. La quota di minoranza della Provincia può essere infatti ben sfruttata per battaglie di interesse pubblico, utilmente e saggiamente appoggiate a una trasparente informazione mediatica. Occorre vigilare a che, con la sua privatizzazione, non si finisca per sostituire di fatto un monopolio privato a uno pubblico.

#### **5) Ripensare la logistica attorno al nodo di Milano.**

L'apertura del nuovo traforo ferroviario del Gottardo alla fine del decennio (e forse prima del Loetschberg –Sempione) apre potenzialità di collegamento col centro Europa e a sud con Genova-Voltri, tutte da sfruttare (nonostante che le tratte italiane siano scomparse dalla quick-start list dell'UE!) Su questo tema, a supporto dell'intermodalità dell'area metropolitana milanese, la Provincia di Milano deve esercitare un forte ruolo istituzionale per la promozione di accordi di programma con gli enti pubblici nei cui territori sono localizzati impianti già esistenti.

## **6) Riorganizzare la politica del trasporto pubblico su gomma.**

Riorientando in parte anche il disegno della rete stradale in funzione del suo potenziamento. La Provincia di Milano, nell'ambito del quadro normativo vigente, promuoverà infatti l'aumento qualitativo e quantitativo del servizio di trasporto pubblico locale di cui ha competenza, l'integrazione tariffaria e dei servizi. Il trasporto pubblico locale va rilanciato anche attraverso interventi volti a facilitare l'accesso alle categorie più deboli della popolazione. Occorre inoltre valutare la creazione di un'Agenzia per la mobilità sostenibile nell'area metropolitana milanese.

## **7) Impostare una politica per scoraggiare la mobilità dei cittadini su mezzo privato, impostandola al livello sovracomunale e agendo prevalentemente sulla sosta (parking pricing) piuttosto che sulla tariffazione dell'uso dell'infrastruttura (road-pricing).**

Quest'ultimo sistema, che ha avuto ottimo successo in una capitale monocentrica come Londra, non sembra possibile in un contesto articolato e complesso come il territorio lombardo (la congestione non vi è solo a Milano, ma in molte aree e su molti assi esterni). Inoltre non è neppure necessario: un diffuso e rigoroso sistema di "park pricing" è sufficiente a conseguire gli stessi obiettivi, soprattutto se selettivo (auto più grandi e più inquinanti pagano di più, spazi gratuiti per auto con almeno tre persone a bordo ecc.). Anche l'accettabilità sociale di tale sistema sarebbe maggiore. Le corsie riservate ai mezzi pubblici "tradizionali" sono inefficienti (è possibile

dimostrarlo con microsimulazioni), se non estese anche ad altre categorie, con gli stessi principi di selettività sopra citati per il "park pricing". Va da sé che queste politiche di scoraggiamento della mobilità privata e riorientamento verso altri mezzi può essere messa in opera a condizione che effettivamente esistano efficienti alternative pubbliche.

**8) Contribuire nel medio periodo a una decisa ristrutturazione del sistema di governance dell'offerta di infrastrutture e servizi di mobilità, con particolare riferimento al settore autostradale.**

Il tema fondamentale è la separazione dei ruoli tra erogatori dei servizi, che devono essere imprese, pubbliche o private, ma comunque orientate all'efficienza, ed il ruolo programmatore che deve essere pubblico. Proponiamo la costituzione sul territorio di agenzie "forti" di regolazione, che ricevono indirizzi generali dai decisori politici, e conseguono l'efficienza delle imprese che erogano i servizi in due modi: attraverso la competizione amministrata dove è possibile (gare di affidamento), o attraverso la regolazione incentivante a tutela degli utenti (per i monopoli naturali ove non sia possibile affidare in gara, ma questa dovrebbe essere l'eccezione).

In particolare occorrerebbe ripensare al ruolo delle concessioni autostradali, oggi fonte nel migliore dei casi di forti conflitti di interesse (si deve difendere gli utenti da rendite monopolistiche, e nello stesso tempo "valorizzare" le concessioni, due obiettivi che configgono!).

Ma anche funzionalmente le concessioni attuali hanno perso senso, essendo i problemi di traffico essenzialmente "di area" e di breve raggio. La Provincia dovrebbe avviare concessioni "di area", in gara, preposte alla responsabilizzazione complessiva, per un tempo limitato del funzionamento di bacini di traffico. Il concessionario vincitore curerà e ottimizzerà la manutenzione, l'informazione all'utenza, i piccoli investimenti, la gestione delle emergenze, la valorizzazione del sistema in relazione anche al trasporto pubblico, ecc., secondo un piano tecnico e finanziario da lui proposto, le cui sole linee-guida sono fornite dall'amministrazione ("Modello Newbery-Ponti-Banca Mondiale"). Si tratta di concepire la viabilità come

una “utility integrata” a pari di altre. L’agenzia “forte” è ovviamente prerequisito indispensabile a tale modello.

## **9) Mobilità alternativa**

La mobilità ciclabile deve entrare nel quadro delle iniziative dei settori mobilità e trasporti. Il sostegno alla mobilità ciclistica deve essere parte integrante delle politiche della mobilità a scala provinciale e locale. Occorre garantire adeguati finanziamenti per realizzare reti di itinerari protetti in sede propria, in carreggiata e in percorsi promiscui. Occorre dare priorità agli itinerari di adduzione ai centri cittadini e ai centri di interscambio del sistema di trasporto collettivo (stazioni del futuro SFM). Vanno realizzate greenways ciclabili per la fruizione cicloturistica.

La Provincia dovrebbe assicurare l’integrazione degli itinerari all’interno del Comune di Milano per garantire le connessioni di carattere intercomunale e creare l’ Ufficio per la ciclabilità, con compiti di sostegno della domanda di mobilità ciclistica. Occorre infine puntare sul car sharing, con possibilità di abbonamenti scontati ai trasporti collettivi, e al car pooling.

## 8 Sicurezza

La crisi complessiva del Paese alimenta un senso diffuso di insicurezza e precarietà che condiziona la vita delle persone, non favorisce lo sviluppo, rischia di peggiorare la qualità della convivenza. Intendiamo affrontare il tema della sicurezza con la consapevolezza di dover intervenire con una molteplicità di strumenti e su un complesso di questioni, dalla prevenzione e lotta alla criminalità, alla sicurezza stradale, dalla sicurezza sui luoghi di lavoro a quella degli edifici scolastici e del territorio. Intendiamo operare perché la Provincia, di concerto con le altre istituzioni pubbliche, diventi un punto di riferimento credibile per i cittadini milanesi in termini di presenza, presidio dei problemi e garanzia di sicurezza, favorendo anche l'attuazione di politiche sociali che evitino condizioni di marginalità e povertà che sono, allo stesso tempo, le più esposte a divenire vittime dei reati e quelle più esposte alle devianze.

Opereremo perché la presenza delle forze dell'ordine sul territorio sia più radicato e legato alle esigenze dei comuni e dei quartieri dell'area milanese. Ciò risponde ad un'esigenza sempre più forte della cittadinanza ed è necessaria per evitare che cittadini esasperati cadano nel "far west" del farsi giustizia da sé.

In tal senso riteniamo utile ricercare e attuare una politica che tenda ad incentivare i trasferimenti e la permanenza nella provincia di Milano degli appartenenti alle forze dell'ordine.

A tale scopo la nuova amministrazione provinciale si attiverà, di concerto con comuni e regione per

- una politica degli alloggi aderente alle attese dei singoli. Definizione nell'edilizia convenzionata e di cooperativa di alloggi per le forze dell'ordine.
- sostegno alle richieste del personale di polizia per il rilascio da parte della Regione Lombardia della tessera di libera circolazione gratuita sui mezzi pubblici della provincia.
- intensificazione della presenza delle forze di polizia sul territorio
- stretta interazione tra le diverse forze dell'ordine e le polizie locali in modo da favorire ogni forma di collaborazione capace di incrementare l'efficienza e l'efficacia dell'azione preventiva.
- Istituzione di un tavolo permanente delle categorie imprenditoriali e del commercio ad alto rischio di eventi criminosi (tabaccai, gioiellieri ecc...), in maniera da meglio coordinare con le Istituzioni competenti le politiche territoriali per la sicurezza.

La Provincia di Milano ha istituito nel 1999 il Corpo di polizia provinciale presente sul territorio con diverse sedi decentrate. Attualmente l'organico del Corpo conta poco più di 100 unità organizzate gerarchicamente e disciplinate da un Regolamento, che esplicano un servizio armato di polizia.

Gli appartenenti al Corpo di polizia provincia dovranno occuparsi di:

- operazioni di protezione civile e di soccorso in caso di calamità.
- interventi di vigilanza ecologica per tutelare l'integrità dell'ambiente da qualsiasi danno o minaccia (suolo, acqua, aria, flora, parchi, riserve naturali, discariche e rottamazioni abusive ) oltre al controllo sulla gestione, lo smaltimento ed il trasporto su strada dei rifiuti.
- controllo il traffico veicolare, con particolare attenzione alla verifica del trasporto delle merci.
- vigilanza ittico-venatorio-faunistica per la prevenzione e la repressione del bracconaggio, la tutela della fauna.
- interventi sul territorio con operazioni mirate di ripopolamento e censimento.

## 9. Territorio

La Provincia è la Istituzione che più di ogni altra (Comune, Regione, Consorzi, ecc.) ha la competenze e gli strumenti per governare il territorio e l'ambiente. Infatti la provincia esercita una precisa **responsabilità sulla pianificazione territoriale** (ptcp, piano cave, parco sud, parchi locali, della mobilità e dei trasporti, dal piano energetico, dal piano d'ambito per la gestione dei rifiuti urbani, dai piani di risanamento acustico, dalla realizzazione e gestione delle strade provinciali, dalla gestione del sistema dei canali scolmatori, dal monitoraggio e controllo delle acque superficiali dei pozzi ed acque di falda, ecc...)

La Provincia, quindi **può e deve governare il territorio** esercitando le proprie competenze dirette, svolgendo il proprio ruolo di ente di programmazione, concertando e coordinando la propria attività con quella di tutti i comuni, concentrando le risorse finanziarie, facendosi promotore di azioni sussidiarie finalizzate a cogliere i grandi obiettivi di risanamento, riqualificazione e sviluppo del proprio territorio.

In quest'ottica sono convinto che tutti i Comuni, Milano in primis, non possano essere visti come ostacoli od enti antagonisti, ma come soggetti funzionali con i quali concordare obiettivi ed azioni condivise a beneficio di tutti i cittadini della provincia e non solo dei residenti di ciascuna municipalità. I grandi obiettivi sono quelli legati alla **maggiore qualità della vita** (ovvero del risiedere, della mobilità, della salubrità, ecc.), della **maggiore competitività del sistema produttivo, della creazione di nuove occasioni di lavoro.**

Per questo vogliamo realizzare un' **Alleanza dei saperi tra sapere scientifico** (sistema formazione scolastica e professionale, sistema universitario e della ricerca), sapere **tecnologico** (sistema imprese, valorizzazione e diffusione innovazione di processo e prodotto), sapere **sociale** ( sistema partecipativo, bilanci sociali, Agenda 21 locale, ecc.).

I criteri che useremo saranno quelli della partecipazione e della **sostenibilità**. Accordi da ricercare attraverso la negoziazione continua tra interessi diversi, non da sommare, bensì da portare ad una sintesi (equilibrio) secondo criteri di giustizia ed equità per superare disequilibri, sociali, ambientali, territoriali ed economici.

Un area vasta come la provincia di Milano racchiude in sé entità territoriali di differente grado di urbanizzazione, connesse da fitte reti di relazioni e ciò sia dal punto di vista fisico, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista sociale: la qualità della vita (ovvero del risiedere, del lavorare, del muoversi, lo stato di salute, la qualità dei parametri ambientali, il livello della ricchezza, la qualità sociale, ecc.) è significativamente diversa tra le sue popolazioni e se, come oggi, si vivono difficili congiunture economiche generali (che, come sostiene il recente rapporto EURISPES, ha impoverito strati sempre più ampi di popolazione) il tutto può portare a fenomeni di rilevante disagio sociale diffusi in ampie porzioni di territorio.

Il **piano territoriale di coordinamento** deve essere il luogo in cui le scelte residenziali, produttive, infrastrutturali, ambientali trovano il momento previsionale ed ordinatorio: oggi così non è, giacché sono prevalse tendenze di omologazione e pura registrazione indifferenziata delle scelte contenute nei singoli piani regolatori comunali, non utilizzando un approccio attraverso l'analisi delle reti e dei sistemi insediativi, infrastrutturali, ambientali. I contenuti del piano dovranno essere rivisti in un'ottica di contenimento dell'urbanizzazione e del consumo del suolo e del rilancio delle politiche ambientali. Incrementare e salvaguardare le aree ad utilizzo industriale con specifici piani di reinsediamento o rilancio.

Da qui si deve ripartire e dai **Piani d'Area, nello spirito e con gli strumenti di analisi e partecipativi di Agenda 21** per svolgere vere funzioni di coordinamento dei processi, per negoziare e poi condividere con i Comuni strategie, obiettivi, azioni ed interventi indirizzati a creare o ricreare qualità ambientale, residenziale, della mobilità, e per proporre un **Piano Strategico Provinciale**.

Egualemente qui, **nella dimensione territoriale locale, corrispondente ai Piani d'Area, le altre funzioni programmatiche settoriali dovranno trovare sintesi**, ci si riferisce al piano di gestione dei rifiuti solidi urbani, (RSU), al piano cave, al piano energetico, ai piani di risanamento acustico, alla pianificazione della mobilità e dei trasporti, alle politiche agricole: alla Provincia il ruolo di individuare gli obiettivi e le priorità della programmazione a livello intermedio, portandoli alla corresponsabilizzazione dei Comuni nelle proprie aree di appartenenza.

**Sono fermamente convinto che i problemi del capoluogo, Milano, vadano interpretati e risolti in modo integrato alle politiche della intera provincia,** esso va liberato dai confini daziari e, se è indubbio che l'Ente Provincia abbia nelle funzioni di programmazione il proprio ruolo significativo, soprattutto in campo territoriale-ambientale, **molte sono le funzioni gestionali** e di produzione di servizi che si svolgono nei confronti dei Comuni e direttamente nei confronti dei cittadini, che possono contribuire a raggiungere e realizzare gli obiettivi della programmazione.

## 10. Ambiente

Gli obiettivi delle politiche ambientali della Provincia di Milano devono tendere ed essere orientate allo sviluppo sostenibile. La Provincia di Milano deve ritornare a essere, per quanto riguarda le politiche ambientali, un modello per le altre province italiane, all'interno delle quali le politiche economiche si coniugano a quelle ambientali.

Il principio che sono convinto possa tenere insieme il corretto operare nella gestione dell'ambiente e il rispetto delle decisioni democratiche, è quello dello **sviluppo sostenibile** che, secondo i criteri originari di Agenda 21 locale, significa garantire ad ognuno servizi sociali, sviluppo economico, fruizione del territorio, senza compromettere l'evoluzione dei sistemi ( naturale, costruito, sociale) dai quali essi dipendono.

### **I materia di Rifiuti propongo:**

- ✓ azioni finalizzate alla riduzione dei rifiuti prodotti anche attraverso "accordi" con i produttori per la riduzione degli imballaggi;
- ✓ interventi di gestione corretta nelle fasi di raccolta, trasporto, riutilizzo e smaltimento dei RSU prodotti nei singoli comuni;
- ✓ azioni finalizzate alla riduzione dei rifiuti prodotti;
- ✓ incentivazione dei comportamenti ambientalmente corretti per quanto riguarda il rapporto tra produzione dei rifiuti urbani e famiglie;
- ✓ dismissione della vecchia impiantistica ed avvio del sistema integrato di trattamento RSU;
- ✓ avvio impianti di compostaggio programmati;
- ✓ sostegno alle filiere del recupero e ri-produzione delle materie raccolte in maniera differenziata.

### Per **l'energia e le emissioni**:

- ✓ Su tutto dovrà prevalere la responsabilizzazione che l'adesione dell'Italia ai protocolli di Kyoto pone anche al livello locale, ovvero la diminuzione delle emissioni in atmosfera nella misura almeno pari al 6.5%.
- ✓ Aggiornare ed attuare il piano energetico provinciale su scala locale;
- ✓ Promuovere e favorire la diffusione di impianti di produzione di energia mediante l'uso di fonti rinnovabili;
- ✓ Incentivazione per l'acquisto di elettrodomestici non energivori;
- ✓ sostegno del metano anche come combustibile per auto;
- ✓ azioni per la promozione della certificazione ambientale da parte delle aziende;
- ✓ promozione e cofinanziamento dei piani di risanamento acustico;
- ✓ azioni di coordinamento per politiche di prevenzione della emergenza ambientale e sanitaria in caso di inquinamento atmosferico;
- ✓ attivazione di sportelli di consulenza scientifica soprattutto per quanto riguarda i nuovi bisogni in campo ambientale ( rumore, energia, radiazioni, ecc.).

## Per l'**acqua**:

- ✓ ridefinire e coordinare il ruolo della Provincia nelle nuove società attraverso precisi ed unitari indirizzi programmatici;
- ✓ rilanciare capacità e ruolo degli uffici provinciali in tema di monitoraggio e controllo (sistema informativo acque superficiali, sistema informativo falda e pozzi, ecc);
- ✓ ridefinire le funzioni dei canali scolmatori;
- ✓ recupero dei corsi d'acqua come valori paesaggistici anche per quanto riguarda la nuova qualità urbana (navigli).

Sempre in materia di pianificazione territoriale non si può non considerare il ruolo, fondamentale, del Parco Agricolo Sud Milano e del suo Piano territoriale di coordinamento. Dopo la negativa esperienza del centro-destra alla guida del Parco, occorre un forte rilancio del Parco Sud sui piani politico, istituzionale, tecnico e finanziario. Occorre procedere celermente all'attuazione dei progetti esistenti e di quelli dei Piani di cintura urbana. Per conferire un'identità al Parco è anche necessario individuare e attuare un obiettivo importante, simbolico, riconoscibile. La pianificazione territoriale si deve anche sostanziare nello sviluppo del sistema dei parchi esistenti, quali elementi essenziali dello sviluppo sostenibile: parchi intesi come restituzione ai cittadini di valori ambientali, paesaggistici, naturali, agricoli e sociali. Occorre procedere allo sviluppo, attuazione e qualificazione dei parchi locali di interesse sovra comunale (Plis) e all'avvio della progettazione del parco fluviale del Severo. La Provincia di Milano partecipa infatti con quote sociali consistenti, alla gestione di tutti i parchi presenti nella Provincia di Milano:

Parco Agricolo Sud Milano, Parco Adda Nord, Parco del Ticino, Parco delle Groane, Parco della Valle del Lambro, Parco Nord Milano.

Si tratta di un patrimonio ambientale, naturalistico e paesaggistico di grande valore e di grande rilievo anche per la qualità della vita e per le opportunità offerte, dai parchi, ai cittadini dell'area metropolitana.

Recentemente la Giunta Regionale lombarda ha approvato un pdl sui parchi che giudichiamo molto negativamente (perché equivarrebbe a liquidare quasi tutti i parchi milanesi, in primis il Parco Sud Milano).

Io ritengo che occorra difendere e rilanciare il ruolo dei Parchi, a partire dal Parco Sud Milano. Si tratta di rilanciare l'idea del Parco Sud cercando di delineare azioni concrete che innanzitutto consolidino l'esistenza del Parco Sud, passando dal vincolo alla percezione concreta del suo ruolo. Da puro fattore di vincolo il Parco

Sud potrebbe diventare soggetto stimolatore di uno sviluppo alternativo e sostenibile, uno sviluppo basato sul rilancio del patrimonio storico-architettonico-naturalistico-agricolo, sul turismo e sull'agriturismo, sull'agricoltura di qualità (e anche quella sperimentale esclusi gli OGM), sull'uso delle tecnologie della bioedilizia e quelle del risparmio energetico.

### **Diritti degli animali.**

-Coordinare l'azione dei Comuni per la gestione informatizzata dell'anagrafe canina.

-Coordinare l'azione dei Comuni nella realizzazione , ristrutturazione e gestione delle strutture per il ricovero dei cani e dei gatti per assicurare mezzi adeguati a garantire un alloggio idoneo agli animali abbandonati e promuovere, assieme ai Comuni, un programma di sterilizzazione delle colonie feline. Avvalendosi in queste azioni anche dell'esperienza delle associazioni animaliste.

-istituzione di uno sportello animali dotato di un numero verde che si renda disponibile ad accogliere le denunce di maltrattamento e avvelenamenti.

- predisporre programma di informazione ed educazione nelle scuole e campagne di sensibilizzazione rivolte a tutti, volte a favorire corretti rapporti uomo-animale e di rispetto degli animali.

## 11. Welfare

Troppe persone, anche nel nostro ricco territorio, si sentono o sono in una situazione di precarietà che ne compromette un possibile fattivo contributo alla crescita complessiva della nostra provincia sia sul piano delle relazioni sociali che sul piano delle relazioni economiche. In coerenza con il Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali, la legge quadro sui servizi sociali n.328/2000, frutto della grande attenzione che il centrosinistra ha sempre avuto per questo tema, non attribuisce compiti diretti e gestionali alle Province in campo assistenziale, ma ne definisce il ruolo di soggetto centrale della programmazione generale e dello sviluppo del proprio territorio. La centralità, in questa logica, altro non è che una "funzione di servizio."

La Provincia che voglio è pronta a svolgere questa funzione e, quindi, a finanziare direttamente i Comuni per "progetti comuni" (che riguardino in particolare interventi innovativi di supporto ai cittadini immigrati, misure di contrasto alla grave emarginazione, servizi territoriali coordinati provincialmente per le donne a rischio di povertà, supporto a comunità protette da offrire come risorsa per i minori instato di pregiudizio, servizi innovativi di supporto alla vita adulta dei disabili ).

La Provincia che voglio farà quel che deve fare, come previsto dalla legge. Non peccherà per omissione né sprecherà denaro in iniziative che si sovrappongano all'opera già generosa, perché onerosa, visti i tagli del Governo Berlusconi, dei Comuni.

La Provincia raccoglierà le conoscenze ed i dati sui bisogni e sulle risorse disponibili dai Comuni e dagli altri soggetti istituzionali presenti in ambito provinciale per concorrere all'attuazione del sistema informativo dei servizi sociali (su questo tema, la nostra Provincia, che vanta collaboratori molto competenti in materia, avvalendosi anche dei tecnici dei Comuni , si assumerà l'onere di individuare degli indicatori e degli schemi di rilevazione dei bisogni e di strutturazione della spesa sociale che siano condivisi

Occorrerà inoltre analizzare l'offerta assistenziale al fine di promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali più rilevanti in ambito provinciale, fornendo, su richiesta dei Comuni e degli EE.LL interessati, il supporto necessario per il coordinamento degli interventi territoriali;

Si dovrà promuovere, di intesa con i Comuni, iniziative di formazione, con particolare riguardo alla formazione professionale di base ed all'aggiornamento;

Infine la Provincia parteciperà attivamente alla definizione ed all'attuazione dei Piani di Zona.

Così facendo la nostra Provincia diverrà effettivamente un soggetto capace di svolgere un ruolo di indirizzo, di coordinamento, promozione e sostegno di progetti per la costruzione di un sistema veramente integrato di servizi sociali.

Riconosciamo l'originalità del privato sociale nel capire il bisogno sul territorio e nel darvi risposta, e la loro capacità di innovazione nella ideazione di nuovi strumenti per affrontare problemi sempre nuovi, sono il capitale su cui la nostra provincia investirà.

La famiglia, in ogni sua forma è uno dei soggetti attivi delle politiche sociali. In questo senso occorre sostenerla con un sistema efficiente di servizi.

## **ANZIANI**

Nell'area milanese la popolazione diventa sempre più anziana, il 33% delle famiglie a Milano è composta da un solo componente e per di più anziano. Di fronte a questa situazione sono convinto che la **Provincia debba essere considerata dalla Regione un interlocutore**. Prima di tutto perché i Piani Sociali di zona che i Comuni hanno fatto in applicazione della legge 328/2000 Turco hanno bisogno di un coordinamento metropolitano per essere realizzati.

Sono fermamente convinto e mi impegnerò perché la Provincia diventi elemento di coordinamento delle politiche per gli anziani, questi ultimi hanno bisogno non solo di Residenze Sanitarie Assistenziali ma anche di attività culturali, sportive e di formazione, per mantenersi più a lungo autosufficienti e non essere emarginati dentro le quattro mura di casa.

Gli interventi necessari dovrebbero essere definiti sulla base della mappatura degli anziani fragili e di conseguenza della predisposizione di servizi per la vigilanza attiva collegati a case di riposo, ospedali e

servizi di volontariato e di privato sociale che dovrebbero scattare in caso di allarme per l'effetto caldo nei prossimi mesi estivi.

Su questo tema vogliamo essere innovatori e provocatori allo stesso tempo, proponendo:

- ✓ Riteniamo che sia da superare la logica dei voucher ad personam e che vada invece ad incentivare una politica di servizi. L'istituzione in via sperimentale di un modello di welfare di comunità, attraverso il quale, grazie al concorso tra Provincia e forze civiche, si possa costituire in via sperimentale un fondo provinciale in grado di sostenere le azioni dei Comuni a favore degli anziani non autosufficienti.
- ✓ La costituzione di un **Consiglio degli anziani**, un **senato metropolitano**, per ridare voce e ruolo a una parte della popolazione che rischia di diventare invisibile perché emarginata.
- ✓ L'istituzione di un **servizio di call center**, progettato e gestito in collaborazione con i Comuni, attraverso il quale operatori specializzati possano raggiungere quotidianamente gli anziani non autosufficienti, verificandone lo stato di salute, le eventuali necessità, e contribuendo a spezzare la solitudine che caratterizza troppo spesso la loro giornata .
- ✓ La creazione di un rapporto nuovo tra anziani e giovani presenti sul nostro territorio per motivi di studio. Ogni anno ci sono migliaia di giovani che cercano una sistemazione abitativa temporanea a Milano o nell' hinterland milanese per motivi di studio. D'altra parte ci sono tanti anziani che vivono soli in abitazioni che consentirebbero di ospitare i giovani che si trasferiscono nell'area metropolitana per studiare. Si tratta di un'esperienza innovativa, che laddove sperimentata, ha avuto notevoli successi: un **giovane e un anziano possono condividere così la loro vita, traendone un reciproco beneficio. Compagnia e sostegno per gli anziani, e una soluzione abitativa conveniente per i giovani.**
- ✓ La Provincia deve fare rete con i Comuni, **sostenendo le iniziative presenti sul territorio che vanno nella direzione**

**della creazioni di spazi ricreativi e ludici per gli anziani:** centri anziani, università della terza età, corsi di ginnastica e di musica. Spazi gestiti dagli anziani in autonomia, che la Provincia deve sostenere e mettere in rete.

- ✓ La Provincia è ad oggi proprietaria di due **residenze estive a Bordighera e Loano**. L'attuale Giunta ha deciso di alienarle, privando in questo modo di una opportunità concreta gli anziani che vogliono usufruire di questo tipo di offerta turistica. La nostra proposta è quella di bloccare la vendita di queste strutture e di procedere alla loro ristrutturazioni, per renderle luoghi di vacanza accoglienti e confortevoli per gli anziani.
  
- ✓ Gli anziani devono potersi muovere liberamente su tutto il territorio provinciale. Per questo proponiamo l'estensione della **tessera di libera circolazione** sui mezzi pubblici, ora riservata ai residenti di Milano, a tutti i cittadini over 65 della provincia.
  
- ✓ La **possibilità per gli anziani di muoversi in taxi**. La **proposta è quella di stipulare una convenzione con le associazioni di categoria dei taxisti**, che preveda la creazione di carnet di buoni taxi a tariffe scontate da offrire agli anziani che potrebbero così spostarsi più liberamente .

## **MINORI**

Negli ultimi tempi, nelle società culturalmente più aperte e sensibili si è fatta strada la convinzione che raccogliere il punto di vista dei bambini sia particolarmente stimolante per mettere in luce le contraddizioni e le incongruenze della società degli adulti. Occorre che la Provincia si attivi nella costruzione di un percorso di partecipazione e di crescita di consapevolezza rispetto alla qualità ed all'uso dello spazio pubblico e delle sue funzioni, significa in sostanza proporre forme di progettazione partecipata che a partire dall'occhio dei bimbi ponga agli adulti il tema del ridisegno della città e dell'uso del territorio. Rilanciando in questo modo le sperimentazioni avanzate in alcuni comuni nello spirito della Legge 285.

In quest'ottica sono convinto che si debba intervenire nell'area dei minore e adolescenti con progetti concreti:

1. La scuola del lavoro: progetto di recupero dei minori espulsi dal percorso scolastico professionalizzante, con inserimenti lavorativi agevolati da borse lavoro e affiancamenti educativi individuali.
2. Occorre mettere in campo un progetto per la prima accoglienza dei minori non accompagnati ( extracomunitari senza genitori, vittime dello sfruttamento ecc...), che preveda servizi a bassa soglia di pronto intervento, e percorsi individuali di formazione e orientamento scuola-lavoro.
3. La Provincia si impegnerà a sostenere le politiche di riconversione degli istituti ( la L. 149 ne prevede la chiusura entro il 2006) e a promuovere comunità familiari , nonché forme di implementazione dell'affido familiare, come le famiglie affidatarie professionali.
4. Infine dobbiamo lavorare per ottenere concreti risultati e mettere in campo progetti nelle aree della mediazione culturale, sensibilizzando le diverse agenzie sociali sui temi dell'intercultura con particolare attenzione al fenomeno dei minori nomadi.
5. Mediazione sociale, promozione dei diritti dei bambini in ospedale, prevenzione ed educazione alla salute: sono queste aree di intervento su cui la Provincia si impegnerà ad agire.
6. Importante è anche il tema annoso dei beni immobiliari all'interno dei quali si sono svolte attività con fini istituzionali sociosanitari. Con la legge di riforma sanitaria questo patrimonio è stato conferito dagli enti locali alle Unità Sanitarie Locali, che vi hanno svolto le loro attività nell'ambito del servizio sanitario nazionale. La Provincia si impegna dunque ad evitare cambi repentini di destinazione d'uso anche laddove non sia stata prevista la registrazione del conferimento del patrimonio alle ASL sull'apposito albo regionale.

## 12. Salute

Il piano pluriennale degli investimenti in sanità, approvato nel giugno 2003, dalla maggioranza di centro destra in Lombardia prevede interventi per un miliardo e mezzo di euro di cui 852 milioni a carico dello Stato. Dopo quasi un anno, viste le scarse risorse che la Finanziaria 2004 rende disponibili per l'edilizia sanitaria, la Giunta regionale ha dovuto attuare uno stralcio degli interventi, evidentemente necessario, per ottenere dal Governo la sigla dell'accordo di programma. La delibera del 12 marzo 2004, eufemisticamente definita 'attuazione della prima fase - annualità 2004 - del Piano pluriennale degli investimenti in sanità, prevede finanziamenti statali per 252 milioni di euro rispetto agli 852 previsti.

Di fronte a questi dati sono due le cose in evidenza:

- 1) **dopo tre anni il Governo del centrodestra non solo non ha stanziato un euro di investimenti in sanità**, ma rallenta l'erogazione di risorse previste dal governo di centro sinistra, affliggendo tutti i cittadini, soprattutto gli anziani e i malati cronici, **di una tassa ingiusta sulla salute: il ticket.**
- 2) **La Regione Lombardia ha accumulato ritardi nella predisposizione dei progetti di ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico** tanto da rinviare interventi, come ad esempio quelli di adeguamento dei requisiti strutturali e di sicurezza, che avrebbero dovuto essere raggiunti entro il 2003.

A Milano e Provincia questa politica crea grossi problemi, poiché gli unici finanziamenti previsti per costruzioni ex novo sono l'Ospedale di Vimercate e quello di Legnano. Di questi due progetti quello che potrebbe essere realisticamente attuato è quello di Vimercate, poiché dei 108 milioni di euro di costo dell'opera solo 33 milioni di euro sono a carico dell'Amministrazione Ospedaliera. che dovrebbe ricavarli dal riutilizzo dell'area centrale sede dell'ospedale, previo accordo con l'Amministrazione comunale.

**Oggi la Lombardia è tra le regioni di centro destra quella dove i cittadini pagano di più con l'addizionale IRPEF 0,5%, con i ticket sui medicinali, che pagano soprattutto cronici e malati con pluripatologie che devono prendere medicinali**

**per poter convivere con le loro malattie e un ticket sul pronto soccorso da 35 a 50 euro. E' stato anche aumentato il ticket sulle prestazioni diagnostiche e specialistiche da 36 a 46 euro per chi ha un reddito superiore ai 36.000 euro.**

Gli ospedali hanno drasticamente ridotto le giornate di ricovero, sono soprattutto le persone anziane che ne subiscono le conseguenze. Manca un piano per fare delle dimissioni protette. Gli ospedali non dialogano con i servizi sul territorio, sono le famiglie che devono cercare soluzione al problema. C'è una forte insoddisfazione per quanto riguarda l'assistenza alle persone anziane malate o ai malati cronici o di malattie tumorali. Sono stati istituiti dei voucher che i bisognosi di cure domiciliari socio sanitarie integrate possono spendere presso privati che si sono accreditati per svolgere questo lavoro. Questi voucher coprono la spesa solo per 20 gg. circa d'assistenza per una convalescenza non complessa, nel caso di malati terminali il problema si complica notevolmente perché l'importo del voucher è insufficiente a coprire la spesa di questo tipo d'assistenza.

Nell'area metropolitana in molti casi le liste d'attesa si sono allungate. Le ragioni sono legate all'introduzione dei contratti per struttura, che prevedono il pagamento di prestazioni agli ospedali sia pubblici che privati previste nella spesa storica. In molti casi per il 2003 le strutture ospedaliere a settembre non erano già più in grado di corrispondere alle richieste di prestazioni soprattutto di tipo diagnostico e specialistico. Le persone sono state invitate a pagare le prestazioni in modo da ridurre i tempi d'attesa, chi non poteva pagare è stato messo nelle liste dei primi mesi 2004. Manca la volontà di avviare politiche di tempi d'attesa differenziati a seconda delle priorità cliniche diverse.

**A Milano e provincia è mancato un interlocutore istituzionale alla Regione, sui temi della sanità e del sociale. Né il Comune di Milano né la Provincia hanno aperto un tavolo per discutere della riorganizzazione sanitaria in un'area così delicata e complessa.**

E' aperto il problema della riorganizzazione di tutta la rete dei servizi territoriali per la disabilità, per gli anziani non autosufficienti, per le tossicodipendenze e l'alcolismo, per la salute mentale, per l'infanzia e l'adolescenza.

Il disagio cresce anche per l'infanzia. Aumentano le famiglie con un solo genitore, dove forte è il rischio di povertà e di solitudine. Aumentano in molti comuni dell'hinterland le richieste di assistenza per minori. Dopo l'appello di Ciampi a limitare il fenomeno delle culle

vuote bisogna essere consapevoli che c'è anche un forte rischio di sofferenza infantile e adolescenziale, con aumento di casi di bulimia, anoressia, bullismo anche fra le bambine. Rilanciare un'iniziativa per dare luoghi di aggregazione per adolescenti e servizi prima infanzia.

**Di fronte a questi dati, io sono convinto che si debba intervenire in maniera concreta anche al di là della semplice delega amministrativa.**

- ✓ La Provincia, pur non avendo competenze specifiche in campo sanitario, può, e deve farsi promotrice nei confronti della Regione dell'evidente malessere dei cittadini, perché i ticket sui farmaci vengano soppressi. L'obiettivo è quello di ottenere a breve termine **l'abolizione dei ticket sui farmaci e sugli accertamenti diagnostici, in primo luogo per i malati cronici** e poi per tutti gli assistiti. Impegno anche per la difesa dei presidi sanitari presenti sul territorio

## 13. Donne

Le donne in provincia di Milano sono quasi due milioni, pari al 52% dell'intera popolazione. Moltissime lavorano o vorrebbero farlo: 732 mila donne, cioè il 43,2% della forza lavoro. Quasi la metà della popolazione femminile (924 mila donne) ha più di 60 anni e il 60,2% della popolazione con più di 65 anni è donna. (Ma 438.000 anziani della nostra provincia vivono al di sotto del milione al mese.)

Questo sintetico quadro della presenza femminile nella nostra provincia ci dice che le donne sono la maggioranza della popolazione, sono molto attive nel mercato del lavoro e partecipi della vita sociale, ma sono anche la componente più anziana e più esposta a rischio di solitudine e povertà.

Per aiutare le donne a vivere meglio occorre investire di più in servizi e ripensare tutta l'organizzazione sociale. La qualità della vita quotidiana delle donne riguarda tutti i settori della politica e dell'amministrazione: politiche sociali, territoriali, ambientali, del lavoro e della formazione.

Se le donne vivono male, correndo affannate tra lavoro, cura dei figli, degli anziani e della casa, in un ambiente urbano caotico, congestionato e male organizzato, è tutta la società a soffrirne.

Il punto di vista della popolazione femminile è trasversale a ogni aspetto della vita sociale, e solo le donne possono rappresentare bene il loro punto di vista. Dunque il primo impegno deve essere un'adeguata presenza femminile nel governo della Provincia: metà dei ruoli di governo della nuova Amministrazione deve essere composta di donne. La Commissione delle elette in Provincia deve potersi collegare in modo organico, e riconosciuto per Statuto, con analoghi organismi dei singoli Comuni. Va inoltre ripristinata nelle sue funzioni la Consulta femminile provinciale quale strumento di promozione delle politiche di parità.

Le esperienze amministrative più avanzate, in Italia e nel mondo, hanno messo a punto vari strumenti per innovare e rendere più efficaci le politiche sociali e per rispondere a molti problemi individuati a partire dall'esperienza e dalle esigenze delle donne: bilanci di genere, bilanci partecipativi, piani regolatori sociali, piani di area, piani dei tempi e degli orari, urbanistica dei tempi. Tutti questi strumenti danno una grande importanza alla dimensione locale e alla

vita quotidiana, e chiamano in causa la capacità dei Comuni di elaborare politiche molto aderenti alla realtà e capaci di incidere davvero nella qualità della vita urbana. Questo insieme di politiche è l'ossatura di un nuovo welfare locale e metropolitano.

L'impegno della nuova Provincia, attenta alle esigenze e alla vita delle donne, è di aiutare lo sviluppo e il consolidamento di un nuovo modello di welfare metropolitano, il che significa aiutare i Comuni a fare rete, dar loro supporti di indagine, di elaborazione statistica, di formazione del personale per massimizzare l'efficacia delle loro azioni e delle loro politiche. Va inoltre ricostruito un coordinamento provinciale dei consultori che rilanci queste strutture, penalizzate e depotenziate dalla politica sanitaria regionale, per far fronte alle esigenze di tutela della salute riproduttiva delle donne anche immigrate.

Se i servizi e le politiche sociali sono il sostegno indispensabile alle donne che lavorano, non meno indispensabile al benessere sociale è aiutare le donne a trovare lavoro, a tornare al lavoro o a migliorare la propria professionalità. Per queste ragioni la Provincia deve riappropriarsi di un ruolo molto forte nel campo delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego, integrandoli con la formazione professionale e orientandoli in modo specifico alle esigenze delle donne e delle ragazze. Entrare o rientrare nel mercato del lavoro in modo stabile e qualificato, rimuovere gli ostacoli e le discriminazioni, ottenere condizioni di parità nel trattamento economico e nelle progressioni di carriera sono gli obiettivi di una moderna politica di parità applicata al mondo del lavoro.

L'universo della popolazione femminile nella provincia di Milano comprende un numero crescente di donne immigrate, per lo più impiegate in servizi domestici e di assistenza (che rappresentano i due terzi della occupazione di manodopera straniera). Queste donne sono un aiuto indispensabile per molti nuclei familiari di una società affluente e con un crescente numero di anziani. Hanno i problemi di tutte le donne che lavorano, con in più la fatica di inserirsi in un nuovo contesto linguistico e culturale, conquistare condizioni abitative e di vita dignitose, riunire i loro nuclei familiari, affrontare i pregiudizi e talora l'ostilità della parte più chiusa della società che le ospita.

Vale per loro ciò che, nella prospettiva di una società aperta e inclusiva, si vuole per tutti i lavoratori immigrati: offrire diritti in cambio di doveri di cittadinanza. Ma occorre essere consapevoli che le politiche di cittadinanza verso le immigrate sommano la complessità del binomio integrazione/rispetto delle culture alla complessità del sostegno sociale alla libertà femminile.

## 14. Giovani

Sono convinto che si debba fare un passo avanti rispetto alla visione "classica" delle politiche giovanili che le vede sostanzialmente come un sottogruppo delle politiche sociali più qualche iniziativa culturale.

In un mondo e una società italiana che diventano sempre più complesse e precarie non è più possibile ritenere che il processo di crescita e di passaggio all'età adulta (con tutto quello che comporta) siano delegabili in toto alla famiglia.

In una società italiana ed europea che sempre più invecchia e dà evidenti segni di declino non è possibile non preoccuparsi di costruire il futuro! Le istituzioni devono quindi essere protagoniste nel cercare di creare opportunità e sostenere le giovani generazioni nella loro conquista dell'indipendenza e nell'affermazione delle loro capacità.

Solo costruendo il futuro, infatti, si può sfuggire alla crisi e al declino che a volte sembra la pericolosa china verso cui stiamo scivolando. Per questo, non si possono considerare **le politiche giovanili** come politiche di assistenza ma **come investimenti che se ben fatti renderanno alla collettività molto più della spesa.**

Per questo penso a **una politica nuova** che sappia dare risposte alle necessità e alle aspirazioni dei giovani: da coloro che senza adeguati sostegni rischiano di finire ai margini delle nostre società a coloro che hanno bisogno della giusta opportunità per mettere a frutto i propri talenti. Ci vuole una politica nuova che sappia rispondere alla diversità dei modelli e degli stili di vita e alla frammentazione tipica delle società contemporanee.

Per questo motivo voglio immaginare ed affermare con forza la necessità di una "**POLITICA per le GIOVANI GENERAZIONI**" che si caratterizzi per la capacità di rispondere in maniera flessibile e non settoriale alle istanze che i giovani esprimono e di sostenere e promuovere le risorse e le capacità di cui sono portatori.

**In questa direzione abbiamo elaborato le nostre proposte per una nuova politica per i giovani:**

✓ **La Carta giovani della Provincia**

**La mia intenzione è fare nascere una Carta giovani provinciale.** La Carta sarà gratuita e consentirà ai giovani tra i 16 ed i 30 anni di poter usufruire di condizioni particolari per la fruizione dei trasporti, dei servizi culturali della Provincia e di altri enti pubblici e privati e per l'acquisto di beni e servizi.

✓ **L'agenzia provinciale per la Casa**

Sono convinto che si debba fare molto per aiutare i giovani milanesi a rendersi autonomi dalla propria famiglia a partire dalla possibilità di uscire di casa. Oggi però, in tutta la provincia, i costi sia per l'affitto che per l'acquisto di un appartamento sono proibitivi. In particolare voglio attivare una **Agenzia provinciale per la Casa**, di concerto con le aziende per il diritto allo studio, in grado di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di alloggi per i contratti concordati e favorendo i "Contratti tipo". La legge 431/99 infatti permette di intervenire in questo campo definendo un apposito "contratto tipo" per gli studenti universitari che porti al calmieramento del costo degli affitti. Ai proprietari come incentivo all'utilizzo dei contratti, vengono proposti significativi sgravi fiscali. Sono convinto che occorra estendere questa possibilità anche ai giovani lavoratori milanesi parasubordinati under 35 ed alle giovani coppie. Per raggiungere la finalità di affitti equi bisognerà mettere a disposizione dei giovani anche il patrimonio immobiliare della Provincia.

✓ **Garanzia prestiti e mutui per i giovani**

Sulla scorta delle buone sperimentazioni effettuate da alcune Università con importanti Istituti di credito, vogliamo istituire un Progetto provinciale con alcuni istituti di credito, per il **Prestito agevolato** a giovani milanesi sia studenti che lavoratori. Un prestito da 5 a 20 mila euro per un periodo di tempo compreso tra 10 e 15 anni: fino a 3 per ricevere il denaro, un anno ponte per cercare lavoro e 8 anni per la restituzione con interesse a tasso fisso. Non sarà necessario chiedere garanzie perché sarà la Provincia a costituire il fondo di garanzia necessario. Allo stesso modo è ipotizzabile istituire un **fondo provinciale a garanzia per i mutui per la prima casa stipulati da giovani sotto i 35 anni**.

✓ **Attivare la Consulta provinciale dei giovani**

Propongo una Consulta dei giovani quale organismo permanente di proposizione e di consultazione della Provincia di Milano sulle tematiche inerenti alla condizione giovanile. Dell'assemblea della Consulta potranno fare parte i rappresentanti delle associazioni giovanili di tutto il territorio milanese che ne facciano richiesta e che rispondano ad alcuni requisiti specificati in un apposito regolamento. Le finalità principali della Consulta saranno:

- favorire il raccordo tra i gruppi giovanili espressione della variegata realtà giovanile e le istituzioni, contribuendo in particolare alla elaborazione degli atti provinciali che incidono sulla condizione di vita e di lavoro dei giovani,

- promuovere rapporti permanenti con le Consulte sia locali che di altre provincie,
- proporre progetti, ricerche, incontri e dibattiti sui temi attinenti la condizione giovanile nella provincia di Milano.

✓ **SPORTELLLO VIRTUALE**

Propongo di creare un portale dedicato ai giovani che possa servire come interfaccia tra l'ente provincia e i giovani che la abitano, allo scopo di favorire la conoscenza delle attività e dei servizi della provincia da un lato e dei bisogni, delle necessità, delle aspirazioni e delle condizioni di vita dei giovani dall'altra.

## 15. Cultura

La cultura è una funzione di eccellenza in grado di dare nuovo impulso allo sviluppo dell'area metropolitana milanese. Milano non deve rinunciare all'ambizione di essere una capitale culturale, oltre che economico-finanziaria, perché la competizione globale tra aree avviene soprattutto sulla qualità delle funzioni e dei servizi offerti, sulla capacità di far interagire le diverse funzioni in modo che l'una traini e rafforzi le altre (affari, turismo, cultura, ricerca, formazione).

Uno dei punti di forza dell'area milanese sta nella sua storia e nella sua grande tradizione culturale (illuminismo, cattolicesimo democratico, riformismo socialista) che ha lasciato un importante patrimonio di arte, valori culturali, attitudini mentali e sociali (apertura internazionale, spirito imprenditivo, solidarismo municipale), istituzioni culturali di livello internazionale (Scala, Piccolo Teatro) e un forte insediamento di industria culturale. La chiave del successo culturale di Milano è stata la capacità di far interagire ricerca, innovazione e formazione con la dimensione produttiva industriale e con quella finanziaria, dove ricerca e innovazione sono state sia di natura tecnico scientifica, sia di natura culturale ed estetica. Grazie a questa eredità Milano può vantare il Politecnico, la Triennale, il Museo della Scienza e della Tecnologia, un primato nella televisione (specialmente con la Rai degli esordi), nell'editoria, nel design, nella moda.

Questo slancio dell'area milanese verso l'eccellenza e l'innovazione culturale è rallentato negli ultimi decenni, proprio quando altre città italiane ed europee hanno puntato sulle funzioni e sugli investimenti in cultura per rilanciarsi nella fase post-industriale. Qui è mancata una regia pubblica capace di individuare il ruolo strategico delle attività e dell'imprenditoria culturale, di aiutare la crescita dei soggetti pubblici e privati che fanno cultura, della domanda e dell'offerta culturale in quantità e qualità. La sede e il centro di produzione Rai di Milano sono stati progressivamente depotenziati, hanno perso autonomia e rapporto con le risorse culturali e i talenti del territorio. Ancora una volta è mancata la capacità di "fare sistema" destinando adeguati investimenti locali, nazionali e internazionali (Olimpiadi, vertici internazionali, risorse europee) allo sviluppo di strutture, servizi, produzione, ricerca e innovazione culturali.

La Provincia quindi dovrà concorrere a dare il massimo impulso alla produzione culturale e al sistema dello spettacolo, alla vivacità, qualità e autonomia delle sue più prestigiose istituzioni culturali e al rilancio ideativo e produttivo della Rai di Milano.

Oltre ad avere un ruolo strategico per lo sviluppo competitivo dell'area milanese la cultura è un potente fattore di sviluppo sociale, di emancipazione individuale e collettiva, di promozione della cittadinanza attiva. E' uno strumento importante delle politiche di integrazione e coesione di una società metropolitana e multiculturale. Un governo locale attento allo sviluppo delle opportunità, sensibile ai valori sociali e di convivenza sa che la cultura aiuta tutti a vivere meglio, rende ciascuno più autonomo e padrone del suo destino, rende la società più vivace, aperta e sicura di sé. Quindi non lesina investimenti e sforzi organizzativi per offrire più opportunità culturali, sostenere le associazioni e allargare il pubblico della cultura.

Per realizzare questi importanti obiettivi occorre intervenire in diverse direzioni:

### **1. Favorire lo sviluppo policentrico delle strutture e delle attività culturali.**

- Sostenere e progettare insieme ai Comuni uno sviluppo strategico di centri e strutture culturali con funzione metropolitana nel territorio della Provincia, come si era cominciato a fare prima del governo di centro destra con la progettazione e l'avvio, per esempio, del Museo della Fotografia Contemporanea di Villa Ghirlanda a Cinisello Balsamo.
- Rafforzare la cooperazione tra Comuni per creare poli e sistemi culturali locali forti, capaci di dare vita a manifestazioni, attività, servizi e di conservare e promuovere i beni culturali e ambientali dei territori.
- Valorizzare le identità locali e territoriali senza chiusure localistiche ma come punti di forza di una più ampia identità metropolitana milanese che si trasforma e cresce anche alimentandosi di scambi culturali, confronti internazionali e nuove inclusioni.
- Aiutare la formazione di un Sistema culturale della Brianza in vista della costituzione della nuova Provincia. Valorizzare la rete di beni ambientali e culturali (a partire dalla Villa

Reale di Monza) e consolidare i servizi e le strutture esistenti (rete bibliotecaria, Galleria d'Arte contemporanea di Lissone) per fare della Brianza un centro di attrazione culturale e turistica ben caratterizzato in ambito regionale.

## **2. Dare grande impulso alla produzione, partecipazione e creatività culturale, soprattutto giovanile.**

- Se si vuole promuovere innovazione culturale occorre dare un forte sostegno alla creatività e alla sperimentazione soprattutto da parte delle nuove generazioni. Questo si fa anche attraverso la diffusione di spazi, laboratori, stazioni creative, sale prove, luoghi di incontro e per il tempo libero dei giovani. Le potenzialità culturali e le vocazioni economiche e organizzative dell'area milanese la rendono il luogo ideale per progettare e realizzare un Festival nazionale della creatività giovanile.
- Aiutare l'imprenditoria culturale giovanile anche attraverso concorsi di idee riservati ai giovani per il recupero, la riconversione, l'utilizzo o la gestione degli spazi e delle aree sulle quali i Comuni intendono intervenire.
- Sostenere la diffusione della cultura musicale tra i giovani riprendendo e ampliando l'esperienza di Scorribande (accantonata dal governo di centrodestra) e creando nuove manifestazioni musicali metropolitane che coinvolgano il mondo scolastico, le civiche scuole di musica e i conservatori.
- Coordinare un piano intercomunale per il turismo giovanile (ospitalità a basso costo, scambi) e per la residenzialità studentesca.
- Favorire la partecipazione giovanile, anche attraverso una politica di accessi agevolati, ad attività culturali e di spettacolo.
- Consolidare l'esperienza di associazioni e centri sociali autogestiti, e relazionarle alla proposta culturale della Amministrazione provinciale anche utilizzando il patrimonio immobiliare provinciale.

3. **Promuovere i progetti, le iniziative i programmi delle realtà associative,** fornire loro attività di supporto e di servizio. Mettere in rete il mondo associativo per aiutare la reciproca conoscenza, lo scambio di idee ed esperienze, la cooperazione e la valorizzazione delle proprie attività. Progettare un Meeting dell'associazionismo e del volontariato metropolitano.
4. **Completare il progetto Spazio Oberdan** con la ristrutturazione e l'utilizzo della struttura dell'ex Diurno di Piazza Oberdan, d'intesa con il Comune di Milano. Dare alle sue attività una più definita fisionomia culturale integrando la Cineteca con attività espositive che facciano di Spazio Oberdan un moderno centro per la cultura visuale, in collegamento con analoghe istituzioni internazionali e con tutte le stazioni creative del visuale esistenti nel territorio provinciale.
5. **Creare un Osservatorio provinciale della cultura insieme con le associazioni imprenditoriali e professionali** delle categorie interessate. L'Osservatorio avrà compiti di monitoraggio, documentazione e analisi dei dati e delle tendenze evolutive nei diversi settori della produzione e del consumo culturale e aiuterà a sviluppare le politiche culturali, le politiche di formazione e aggiornamento degli operatori, la riqualificazione dell'imprenditoria nel settore culturale.

## 16. Sport

Contribuire a sviluppare una vera cultura sportiva, questo il mio obiettivo per la nuova Provincia. Promuovere la conoscenza dello sport, i suoi personaggi, l'emozione ed il piacere della pratica sportiva, l'accettazione della sconfitta come riconoscimento della superiorità dell'avversario diventano tutti potenti fattori, che scongiurano un uso della violenza durante le manifestazioni sportive. Noi tutti in realtà viviamo, in larga misura, la condizione del tifoso e non quella dello sportivo. Se pensiamo che, al di là dei buoni propositi, contenuti nella stessa Legge Regionale, recentemente approvata, gli stanziamenti ammontano a soli 4 milioni di euro, si ha immediatamente la percezione del ruolo che si assegna al tema sportivo. Promuovere la cultura sportiva non può essere solo un'azione che agisce sulle coscienze, occorre anche restituire dignità e spazi alle diverse pratiche sportive (pensiamo al caso scandaloso della pallavolo a Milano), e qui si entra nel vivo di scelte politiche che devono produrre un ampio coinvolgimento dell'insieme dei Comuni e degli stessi operatori privati che si potrebbero /dovrebbero coinvolgere.

In particolare sono convinto che la Provincia si debba impegnare su progetti concreti e di grande rilevanza:

1. Fare sì che la eventuale candidatura di Milano per le Olimpiadi del 2016 rappresenti l'occasione per rilancio delle strutture sportive milanesi. Non solo, ma le Olimpiadi devono rappresentare il momento di un complessivo rilancio del patrimonio e delle strutture sportive di base a livello provinciale. La provincia dovrà inoltre monitorare e coordinare il percorso che condurrà Milano alle Olimpiadi in modo che esso venga costruito in maniera da essere finanziariamente, socialmente e ambientalmente sostenibile.
2. Occorre lanciare e coordinare un piano di manutenzione e riqualificazione di tutti gli impianti sportivi presenti nei comuni. Una soluzione è rappresentata dall'istituzione di un fondo straordinario di rotazione che consenta prestiti su base ventennale o trentennale a tasso zero per avviare tali operazioni.

3. Occorre procedere in maniera forte la recupero delle strutture sportive presenti all'interno delle scuole e crearne laddove strutture sportive non fossero presenti.
4. La Provincia deve farsi promotore di un programma di eventi e manifestazioni che a partire dai giovani sottolineino la positività della pratica sportiva non necessariamente agonistica.
5. Promuovere la costituzione di una Consulta dello Sport provinciale e lanceremo con forza l'aggiornamento professionale, nel mondo dello sport, in collaborazione con le università.

Per quanto riguarda L'Idroscalo, è innegabile che nel corso degli ultimi anni si sia fatto un lavoro importante di recupero e riqualificazione del luogo, promuovendone e rilanciandone l'immagine ed il ruolo di grande polo metropolitano del tempo libero e dello svago.

Ma oggi mi pongo una domanda: lo sforzo di riconsegnare un luogo alla fruizione di massa corrisponde ad un'idea ad un progetto o se invece ci si accontenta di assecondare le spinte che provengono da varie parti, compresi gli ormai molti gestori privati e promoter di eventi che ruotano attorno a questo grande spazio.

L'impressione che si trae è che dentro il recinto dell'Idroscalo incomincino ad affollarsi molte iniziative, anche in contrasto le une con le altre (dalle discoteche al villaggio del bambino, dalle palestre del CUS all'oasi ambientale) con costi relativi alla fruizione che incominciano a prefigurare un problema di uso privato di un certo cetto sociale degli spazi pubblici. **Perché invece, se ad esempio si vuole prendere sul serio la candidatura di Milano alle Olimpiadi (ma anche a prescindere da ciò) non si affronta davvero il tema di un Villaggio dello Sport, a partire ovviamente dagli sport acquatici essendo l'acqua la materia prima del bacino dell'Idroscalo?**

Invece si sente parlare dell'ennesimo Centro commerciale nei dintorni; si è totalmente abbandonato il tema della dismissione sia pure parziale di aree aeroportuali, che pure si era affacciato alcuni anni fa, si perde ogni visione unitaria del contesto territoriale (non va

dimenticato che l'Idroscalo si colloca all'interno del Parco Sud Milano).

**Sono convinto che l'Idroscalo vada caratterizzato sotto il profilo sportivo, e che ciò favorirebbe anche l'eventualità di investimenti privati che potrebbero essere coinvolti non tanto e non solo a livello d'immagine, ma bensì in una programmazione di attività e gestione di strutture certamente ben più impegnativa ma forse più interessante.**

Vanno stimolati interventi ed iniziative sul piano della partecipazione sportiva dei cittadini che inevitabilmente coinvolgerebbero una pluralità vasta di Comuni, a cominciare ovviamente da Milano. Diversamente, a parte l'assalto estivo, rimane ben poco in una metropoli dove invece gli spazi e le occasioni di fruizione sono ricercate e preziose.

In sintesi dunque:

1. Utilizzare le aree adiacenti all'Idroscalo un Villaggio dello sport che non può che avere come suo fulcro le discipline legate all'acqua.
2. Occorre ricondurre L'idroscalo alle sue funzioni primarie: sport, tempo libero e svago, limitando la sovrabbondanza di attività e la spinta alla privatizzazione degli spazi.
3. La grande presenza popolare nei mesi estivi e una forte presenza multietnica, può fare dell'Idroscalo il luogo migliore per attuare progetti di partecipazione e iniziative di integrazione culturale rivolte ai cittadini extracomunitari.
4. Infine occorre definire una proposta atta a creare un Azienda Speciale (ai sensi del Dlg. 267/2000) con l'obiettivo di ottimizzare la gestione dello spazio Idroscalo.

## **Caccia e Pesca**

Occorre in tema di caccia e pesca superare una visione limitatamente burocratico/amministrativa, ricollegando il tema dell'attività venatoria alle più generali tematiche ambientali.

A questo fine proponiamo un progetto che coinvolga pescatori e cacciatori nella scoperta dell'ambiente e si costruisca tramite una vera valorizzazione del patrimonio ambientale e faunistico del territorio tramite cicli di incontri e visite guidate.

Anche il ruolo delle guardie ecologiche va rilanciato, trasformandoli in operatori volontari in grado di monitorare e segnalare il grado di inquinamento del nostro patrimonio ambientale.

# 17. Integrazione e immigrazione

## Immigrazione

Io sono convinto che nella nuova Provincia si debba dare un nuovo ruolo e piena partecipazione alla vita politica anche ai molti migranti presenti nella nostra area metropolitana. E' necessario avviare azioni politiche-amministrative, anche grazie ad una specifica delega per l'immigrazione, verso il riconoscimento dei diritti di cittadinanza ai migranti, attraverso la nascita di Consulte, Consiglieri aggiunti, ma soprattutto per il diritto di voto.

Milano ha bisogno di una svolta rispetto a come viene affrontata, nella città e nella sua area metropolitana, la presenza degli immigrati.

Siamo infatti di fronte alla totale assenza di politiche pubbliche in una zona del Paese che – lo si voglia o no – i conti con il fenomeno dell'immigrazione li deve fare. Parlare di una svolta è dunque assai utile e necessario, poiché servono interventi mirati che si pongano l'obiettivo della piena integrazione e che si misurino con il complesso delle questioni chiamate in causa, dai temi della partecipazione a quelli del lavoro, dalla domanda di servizi e di politiche dell'accoglienza alla necessità di favorire e valorizzare l'incontro tra culture diverse.

Servono dunque politiche attive che favoriscano la partecipazione alla vita della comunità da parte degli immigrati. In questo quadro crediamo che anche nell'area milanese debba essere sperimentata una vasta gamma di strumenti - consulte degli immigrati ed elezioni di consiglieri aggiunti - che garantiscano forme di rappresentanza diretta e, sempre nello stesso contesto, riteniamo che si debba procedere con grande determinazione al riconoscimento del diritto di voto per i cittadini immigrati presenti regolarmente nel nostro Paese.

Non solo. Pensiamo che si debba produrre una forte accelerazione verso tutti quegli interventi in grado di sfruttare adeguatamente il necessario contributo dei lavoratori immigrati allo sviluppo del sistema produttivo, contributo la cui utilità è evidenziata dagli studi più recenti riguardanti il fabbisogno occupazionale delle imprese e dai processi demografici in corso nel Paese.

Riteniamo che sia dunque importante promuovere le migliori condizioni attraverso le quali sia possibile, per le imprese, reperire competenze adeguate nella salvaguardia dei diritti dei lavoratori e garantendo a questi l'inserimento sociale e professionale.

Crediamo che sia interesse di tutta la comunità favorire un pieno e naturale inserimento sociale e professionale, che scoraggi il ricorso a forme di lavoro nero e il crescere di pregiudizi sullo "straniero" e che ostacoli degenerazioni che, creando emergenze e conflitti sociali, lasciano un ampio spazio di azione a coloro che mirano ad utilizzare la "forza lavoro immigrata" senza riconoscere diritti, garanzie, tutele. In quest'ottica riteniamo utile arrivare alla costruzione di un'apposita "agenzia" che sostenga i processi di formazione degli immigrati e che agisca a stretto contatto con il mondo del lavoro. Serve poi un'accelerazione netta perché sul terreno dell'assistenza e dei servizi l'azione dei Comuni sia costantemente monitorata e supportata.

Infine, nel tempo della globalizzazione, va dato maggiore impulso a tutti quegli interventi che garantiscono l'incontro e il riconoscimento reciproco tra culture diverse, lo "scambio", l'intreccio di storie, parole, simboli. Il che deve voler dire aiutare, anche in relazione al portato dei Paesi d'origine la valorizzazione dei legami identitari .

Perché questa svolta si realizzi, perché gli interventi che abbiamo semplicemente accennato si possano compiere, perché in altre parole si passi da una logica emergenziale da "contenimento del danno" alla piena valorizzazione della "risorsa immigrata" crediamo che si debbano prevedere - a livello comunale e provinciale - quegli strumenti istituzionali (a partire dagli Assessorati alle politiche dell'immigrazione) che stimolino processi virtuosi e che si offrano come punti di riferimento e coordinamento affinché l'area metropolitana milanese possa diventare un reale laboratorio per la piena integrazione.

### **Cooperazione decentrata**

Infine sono convinto che la Provincia debba assumere un ruolo importante nella promozione e nel coordinamento delle attività di sviluppo e delle azioni di solidarietà internazionale.

La Provincia di Milano in questi anni non ha saputo darsi una politica propria nel campo della cooperazione decentrata e nemmeno ha sostenuto gli sforzi della società civile milanese attiva nel campo della solidarietà internazionale. Questa latitanza ha sottratto ai diversi soggetti che nel nostro territorio operano in campo internazionale un volano per le loro attività, accrescendo inoltre la frammentarietà degli interventi e impedendo all'opinione pubblica di conoscere le attività di cooperazione decentrata e la loro importanza.

La nostra è una Provincia ricca di esperienze in campo internazionale promosse da comuni, ong, associazionismo, volontariato, associazioni imprenditoriali, università, fondazioni bancarie, centri studi. Credo che il ruolo principale di questa istituzione sia quello di coordinare i

diversi soggetti e mettere le proprie competenze e professionalità al servizio del partenariato internazionale.

La Provincia può infatti promuovere, stimolare, favorire e sostenere la partecipazione ad iniziative e progetti di cooperazione decentrata, gestiti con soggetti pubblici e privati nelle realtà locali di riferimento quali: istituzioni e servizi pubblici, scuole e Università, centri di ricerca e formazione, enti amministrativi, associazioni di cooperazione e solidarietà, organizzazioni non governative, organizzazioni di lavoratori, commercio equo solidale, consumo critico, finanza etica, centri sociali, associazioni di categoria.

La Provincia che voglio si deve attivare per sostenere la creazione di un network, elemento importantissimo per creare sinergie, efficacia ed efficienza anche nell'area della cooperazione. La Provincia dovrebbe inoltre istituire un bando annuale per il cofinanziamento di progetti di cooperazione, per sostenere l'associazionismo e attuare interventi che abbiano continuità nel tempo e facciano sensibilizzazione sul nostro territorio.

Un aiuto particolarmente prezioso che la Provincia può mettere a disposizione dell'associazionismo internazionale è quello del reperimento di sedi idonee utilizzando spazi del Demanio provinciale.

## 18 Politiche attive per la Pace

La partecipazione di donne e uomini alle iniziative contro la guerra (dalle numerose manifestazioni, assemblee e incontri, al fenomeno delle bandiere della pace dai balconi) mi sollecita a dover attivare delle vere politiche di pace. La Provincia deve diventare riferimento e promotrice di una cultura della pace, anche aderendo a quegli organismi che da anni lavorano per contrastare le guerre, quali: il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace.

Dovrà assumere un ruolo fondamentale nel Coordinamento Provinciale Milanese per la pace: "La pace in Comune" istituito per volontà di vari Comuni e di Associazioni, in relazione ad ambiti di intervento quali:

- ✓ Educazione alla Pace e Diritti Umani, alla mondialità, alle differenze, alla solidarietà, alla tolleranza, alla nonviolenza, alla cooperazione, all'integrazione, all'accoglienza, alla condivisione, alla legalità, alla convivenza pacifica, al lavoro attivo contro la guerra;
- ✓ Avvio e sostegno di rapporti di cooperazione e solidarietà nazionale e internazionale;
- ✓ Avvio e potenziamento delle relazioni di gemellaggio.

Ma la Provincia per mantenere viva la sensibilizzazione della società civile, deve saper valorizzare l'esperienza ed il contributo delle numerose associazioni, Comitati, reti che compongono il variegato movimento per la pace nel nostro territorio, per questo proponiamo una "**CASA PER LA PACE**".

E' fondamentale la realizzazione di una Casa per la pace come luogo di incontro e di promozione di una cultura della pace mediante iniziative di carattere culturale, educativo, di informazione ecc.. L'intreccio dell'impegno sociale e di singoli con quello istituzionale può contribuire ad una sempre maggiore partecipazione per la costruzione della pace permanente anche nel nostro territorio provinciale.

## 19. Personale

In questi ultimi 5 anni la politica del personale adottata dalla Provincia di Milano si è contraddistinta per scarsa valorizzazione delle risorse interne esistenti, costante utilizzo di consulenze esterne soprattutto nei ruoli chiave dell'organizzazione, lentezza esasperante per tutti i tempi adottati nell'applicazione degli istituti contrattuali e, infine, il ricorso massiccio a contratti precari e al lavoro interinale.

Le difficili relazioni sindacali intraprese dalla Giunta uscente hanno avuto la loro origine dall'atteggiamento poco rispettoso nei confronti del lavoro dei dipendenti della Provincia, valutati da subito- e a priori in quanto dipendenti pubblici- in maniera superficiale e come risorse poco produttive.

In realtà si è dovuta proprio ai dipendenti e al quadro tecnico della Provincia la tenuta dei servizi pubblici provinciali e la stessa riconoscibilità di gran parte della presenza istituzionale in questi ultimi anni. La Provincia di Milano è rimasta priva di una direzione politica efficace in grado di consolidare ed espandere i compiti, i trasferimenti e le deleghe nuove ricevute sia dal livello nazionale che da quello regionale. Le difficoltà nei rapporti con gli altri diversi attori di governo locale: a livello comunale e a livello regionale, ha impedito che si costruisse una azione di governo efficace dei servizi pubblici integrati ( si pensi ad es. la questione del coordinamento dei servizi sociali, dei servizi della mobilità, di quelli ambientali)

La condizione dei dipendenti provinciali non è migliorata negli ultimi anni, come avrebbe dovuto potuto, basti per tutti l'esempio di come sono state affrontate le questioni delicate della mensa oppure di servizi preesistenti quali ad es. le case vacanza oppure come è stato affrontato l'uso degli spazi in Via Vivaio per realizzare una palestra. Nel caso delle mense in particolare si è preferito smontare i punti interni esistenti che garantivano un vero e proprio servizio di mensa sostituendoli con tavole "calde" in grado di offrire servizi inferiori per spazi e qualità. Il generale, così, rialzo dei prezzi delle tavole calde e dei bar ha determinato effetti negativi sulle buste paga di tutti.

Occorre una nuova politica del personale per valorizzare diversamente il lavoro dei dipendenti e dei servizi pubblici. Questo programma si deve appoggiare principalmente su un nuovo patto tra direzione generale della Provincia e tutto il personale.

Occorre trovare uno spirito di squadra fondato sull'orgoglio dei servizi pubblici provinciali di qualità.

La nuova Giunta di Palazzo Isimbardi fonderà i propri interventi nel sociale, nello sviluppo economico del territorio, nei servizi educativi e culturali e nello sviluppo degli interventi a favore dell'ambiente, potendo contare sulla piena collaborazione e valorizzazione dei propri

dipendenti. Per ottenere ciò oltre alle politiche di formazione e di valorizzazione delle molte professionalità esistenti occorre puntare sul dialogo con le rappresentanze sindacali costruendo un clima di fiducia e di reciproco rispetto tra direzione istituzionale e dipendenti.

La nuova amministrazione di alternativa si impegnerà per

- Un programma di formazione esteso a tutti i livelli a favore di competenze trasversali diffuse
- Programmi di area integrati a diversi livelli istituzionali in grado di valorizzare il lavoro di rete della Provincia
- Incentivi legati al soddisfacimento dei servizi pubblici
- La riduzione delle consulenze esterne e del precariato all'interno dei programmi di consolidamento dei servizi provinciali, nel rispetto delle disposizioni nazionali in materia di personale
- La certificazione di qualità di tutti i servizi rivolti al pubblico
- Maggiori servizi ai dipendenti in tema di mobilità ,e utilizzo dei sistemi pubblici di trasporto
- Il coordinamento delle iniziative a favore dei dipendenti pubblici svolte con la collaborazione delle amministrazioni comunali